



PROGRAMMA TRIENNALE 2008-2010

**APPROVATO DAL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
NELLA SEDUTA DEL
20 novembre 2007**

INDICE

Introduzione	pag. 3
Prodotto di Ricerca Analisi di Scenario	pag. 5
Prodotto di Ricerca Relazione socioeconomica e territoriale	pag. 9
Area di Ricerca Ambiente e Territorio	pag. 11
Area di Ricerca Politiche Industriali	pag. 17
Area di Ricerca Politiche Pubbliche e Relazioni Intergovernative	pag. 23
Area di Ricerca Società e Cultura	pag. 31
Centro di Documentazione	pag. 39

INTRODUZIONE

A cavallo dei cinquant'anni l'IRES ha avviato con rinnovato impegno una approfondita riflessione in ordine al suo rapporto con l'attività programmatica della Regione. L'obiettivo finale è definire l'assetto più idoneo per rifunzionalizzare la propria attività rispetto alle esigenze di governo.

Nel contempo il Piemonte pare aver imboccato la via d'uscita da una prospettiva dentro la quale l'evoluzione della sua compagine socioeconomica era come oscurata dalle fibrillazioni dell'azienda per antonomasia della sua città capitale. Nei prossimi anni potrà auspicabilmente essere accantonata la tensione sui destini della Fiat oggi impegnata con successo nella proiezione a tutto campo del proprio raggio d'azione.

Emergeranno allora le questioni strutturali che rappresentano da sempre gli assi tematici di attività dell'IRES: l'evoluzione della governance in regione nel quadro delle trasformazioni istituzionali del governo locale; le tendenze di fondo dei fattori della produttività; le risorse umane e il territorio nelle sue varie declinazioni come elemento portante della società locale.

Questo programma triennale riflette ancora una volta una rilevante fase di passaggio. Ci troviamo dentro ad un processo di rinnovamento sia della struttura del governo regionale che del quadro organizzativo dell'Istituto. Al termine dello scorso ciclo triennale sono venuti maturando forti stimoli ad un ripensamento della collocazione funzionale dell'IRES. E' emersa la necessità di una riflessione sul senso del denso flusso di rapporti che lega la programmazione dell'attività di ricerca con la società regionale da un lato e la macchina amministrativa della Regione.

La legge istitutiva dell'IRES prescrive chiaramente un iter procedurale che presiede all'elaborazione del presente documento. Tale prescrizione si fonda su una chiara esigenza: promuovere un processo di ampia condivisione del programma di ricerca. Sotto questo profilo l'attuale fase di elaborazione del programma si è valsa di un sostanziale e articolato confronto tra i dirigenti di ricerca e il Consiglio di Amministrazione dell'Ente. I contributi in termini di domande e valutazioni offerti dal Consiglio, così come le altre complesse fasi di elaborazione programmatica, costituiscono un'occasione di dibattito preziosissima. Così corre l'obbligo di ricordare il convinto impegno di tutta la struttura ad attivare ogni canale di confronto e di verifica con il Comitato Scientifico e con le Direzioni Regionali.

Nella prassi di ricerca come nelle occasioni di stesura dei documenti programmatici, viene a più riprese riconosciuta anche l'esigenza di rafforzare ogni opportunità di confronto trasversale tra le varie competenze specialistiche presenti in Istituto.

Questo è un impegno che, oltre all'istanza rappresentata dal rapporto con il C. di A., si esplica nella pratica corrente e in particolare nei momenti seminariali e di discussione che animano la realizzazione dei prodotti di ricerca: la Relazione di scenario e la Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale della regione. Si tratta di continuare a lavorare lungo tale linea con la massima determinazione.

Sotto questo profilo assume valenza strategica la qualità del rapporto con l'Assessorato alle politiche territoriali e la Direzione regionale della programmazione. La collaborazione che da sempre contraddistingue il lavoro dell'IRES e le politiche in capo a questo assessorato è fondamentale per il disegno dell'iniziativa di ricerca. Essa costituisce lo snodo di riferimento per la costruzione dell'integrazione funzionale delle domande di conoscenza che emergono dalle varie Direzioni regionali. A riguardo è opportuno ricordare come un elemento specifico rimanga centrale per la pianificazione dei programmi di ricerca. Si tratta dello sforzo consapevole verso un equilibrato rapporto tra le esigenze operative dell'azione di governo della Regione e la domanda di conoscenza pura che alimenta il processo cognitivo dell'IRES. Rimaniamo convinti che solo una efficace integrazione tra i due approcci possa garantire l'assolvimento del compito in capo all'IRES.

Come abbiamo avuto modo di rimarcare in passate occasioni, l'offerta di conoscenza in campo socio-economico in ambito regionale si è straordinariamente arricchita da quando l'IRES ha iniziato il suo cammino mezzo secolo fa. E' un cambiamento che abbiamo salutato con soddisfazione, per i suoi effetti positivi e in ragione del contributo che una pluralità di soggetti può dare ad una più articolata ed approfondita conoscenza dei fenomeni sociali ed economici. Un altro effetto positivo di tale fenomeno è la crescita della capacità di messa a fuoco delle contraddizioni dello sviluppo del Nord-Ovest. La complessità dell'attuale ricerca di una cifra interpretativa per quanto riguarda l'assetto sociale ed economico del Piemonte è nota. Essa è parte della più ampia e ardua lettura della cosiddetta "questione settentrionale" e richiede eccezionali investimenti in termini di conoscenza. La difficoltà di mettere a frutto batterie esaustive di indicatori e letture particolari di un quadro dalla cornice sempre più sfumata è la sfida di questo programma triennale.

Dentro alla macchina sociale della nostra regione si muovono delicati meccanismi di spinta e di regolazione. Negli ultimi anni la tenuta della nostra società di fronte alla messa in dubbio di vere o supposte egemonie economiche ha stupito gli osservatori ed è probabilmente attribuibile a fattori ancora da studiare. Eppure sono questi ultimi che hanno consentito di reggere il duro impatto delle trasformazioni e la caduta di rango del Piemonte nelle classifiche nazionali ed internazionali.

L'impegno dell'IRES nell'attrezzare aggiornati strumenti di lettura alle traiettorie evolutive della regione non può prescindere dall'accompagnare il lavoro consulenziale verso le strutture dell'Ente regione con il costante lavoro di ricerca sugli indicatori strutturali delle risorse locali. Sono essi che, al di là degli indici congiunturali, indicano con maggiore affidabilità i punti su cui fare leva per mantenere la giusta rotta e contrastare i rischi di ripiegamento permanente su posizioni arretrate.

Nelle pagine che seguono vengono illustrati gli assi operativi lungo i quali l'attività dell'Istituto tenderà a concentrare il proprio impegno. Si tratta di un piano di lavoro ambizioso. Ma sappiamo anche quanto forte sia la domanda di conoscenza a cui esso cerca di far fronte.

Si tratta, come è inevitabile che sia, di un programma frutto di una miscela di variegata esplorazione di fenomeni su cui l'IRES si interroga da tempo con strumenti costantemente rinnovati. E' soprattutto un progetto che investe direttamente il mondo della rappresentanza politica, la scala ideale dell'azione di governance e la collaborazione delle autonomie funzionali.

Il crivello della ricerca, come quello di Eratostene, deve essere efficace, ma anche semplice ed adattabile. Per questo il presente programma si offre non solo come ragionata e condivisa elencazione di temi di indagine e di progetti, ma anche, idealmente e pragmaticamente, come piattaforma di discussione per un work in progress che ha per interlocutori il governo e la società locale tutti mantenendo, nel contempo, il punto fermo della flessibilità e della adattabilità dei progetti, delle attività di ricerca e dell'impegno di tutta la struttura di rispondere alle esigenze che questo contesto determinerà.

PRODOTTO DI RICERCA: ANALISI DI SCENARIO

Nel corso del triennio 2005-2007 le attività di predisposizione del Terzo Rapporto Triennale si sono strettamente intrecciate alle attività di programmazione della Regione Piemonte, in rapporto a successivi incarichi ricevuti dall'Assessorato alla Programmazione e alle Politiche Territoriali: nel 2005, per la collaborazione al Documento Programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale" (dicembre 2005); l'anno successivo, per la predisposizione di un quadro analitico su opportunità e progettualità dei territori piemontesi e l'elaborazione di un Quaderno Preparatorio per il Quadro Strategico Regionale (gennaio 2007), e nell'anno in corso per il coordinamento della elaborazione del Programma Strategico Regionale, il Documento che dovrà orientare le strategie e le priorità nell'impiego mirato dei fondi strutturali europei e nazionali (2007). L'attribuzione di questi incarichi costituisce uno sbocco importante del lavoro di elaborazione di scenari su cui l'IRES è impegnato da circa un quindicennio, e potrebbe rappresentare uno dei perni attorno ai quali consolidare il ruolo dell'Istituto anche per il prossimo triennio, saldando l'autonomia scientifica alla stretta funzionalità rispetto alle esigenze di programmazione della Regione Piemonte. Parallelamente è proseguito il ruolo di elaborazione di un contributo di scenario per il Documento regionale di Programmazione Economico-Finanziaria, con un profilo sempre più interconnesso all'elaborazione delle strategie regionali. Con opportune soluzioni organizzative, l'esperienza realizzata potrebbe costituire un punto di partenza per approfondimenti successivi, in base a esigenze conoscitive della programmazione regionale più volte prospettate dalle strutture competenti, e richiamate nella Delibera di Giunta che istituisce il Comitato di Indirizzo per la programmazione unitaria dei fondi strutturali 2007-2013.

Rispetto ad un possibile coinvolgimento dell'IRES nelle attività di valutazione strategica ex-ante, in itinere e a ciclo compiuto delle politiche regionali – più volte sollecitato anche se in forme non ancora definite dall'interlocutore regionale – merita forse segnalare un primo esercizio svolto tra 2006 e 2007 con riferimento a progetti ed esperienze territoriali coerenti all'attuazione dei principi dello Spazio Europeo (SDEC), nell'ambito di un progetto Interreg cui partecipa il Piemonte (ProgreSDEC), attività commissionata nel 2006 dal Settore Pianificazione Territoriale Operativa della Regione Piemonte. Nonostante i limiti dimensionali e di contenuto di tale esperienza, il gruppo di lavoro composto ha impegnato competenze specialistiche di prim'ordine (da Asvapp-ProVa a studiosi appartenenti a due Dipartimenti del Politecnico) e ha sviluppato un primo prototipo di analisi valutativa. Ne potrebbero derivare spunti metodologici e competenze professionali per più organici approcci, in connessione con esperienze e competenze messe a frutto nelle attività di ricerca svolte a supporto della programmazione strategica regionale.

Sotto il profilo dei contenuti degli studi condotti, le attività svolte a supporto della programmazione regionale hanno consentito di osservare nel profondo le prospettive e le progettualità espresse dalle diverse parti del territorio piemontese, offrendo alle elaborazioni di scenario una capacità di articolazione del ragionamento che corregge l'immagine spesso illusoria di un Piemonte indifferenziato e di una sua traiettoria evolutiva omogenea. A dire il vero, una simile rappresentazione articolata era già stata suggerita dall'IRES una decina d'anni or sono, con l'immagine dei "Tre Piemonti". Tuttavia tale raffigurazione era costruita sull'interpretazione dei caratteri strutturali sedimentati dall'evoluzione storica dei luoghi, mentre le analisi condotte nel periodo appena trascorso ci restituiscono un'immagine dinamica, fatta di componenti territoriali capaci di prospettive autocentrante, di identità progettuali trainate dalle opportunità competitive, e non solo condizionate dai fattori localizzati.

L'impostazione del Terzo Rapporto di scenario ha sviluppato dal canto suo una serie di approfondimenti analitici riferiti alle traiettorie strategiche dello sviluppo piemontese, selezionati con un particolare riguardo ad alcuni degli assi definiti dal Governo regionale:

- l'economia della conoscenza, con l'approfondimento di alcuni nodi chiave quali il sistema innovativo regionale, le tecnologie dell'informazione, le strategie degli atenei, il ruolo innovativo dei megaeventi;

- l'incrocio tra processi di terziarizzazione produttiva e processi di territorializzazione, con riferimento all'organizzazione sanitaria, all'articolazione dell'apparato distributivo, al ruolo del credito a supporto della crescita delle imprese, all'organizzazione multipolare dell'area metropolitana;
- la sostenibilità delle dinamiche evolutive, in rapporto alla questione energetica e all'organizzazione di servizi sanitari e socioassistenziali;
- le vocazioni e le dinamiche dei territori, per opportunità endogene ed esogene e per progettualità espresse (con attenzione al ruolo degli attori locali).

I risultati di queste esplorazioni, attualmente in fase di discussione collettiva in questo ultimo scorcio del 2007, potrebbero offrire spunti per approfondimenti successivi nel triennio a venire.

E' attualmente in discussione l'assetto ottimale dei due Rapporti, quello annuale e quello triennale, nei quali si riassume periodicamente lo sguardo dell'Istituto sull'evoluzione e sulle prospettive economico-sociali e territoriali della regione. Una chiara definizione circa il formato e i contenuti del prossimo Rapporto triennale non potrà prodursi che al termine di tale momento di riflessione, arricchito anche di opportune rilevazioni di giudizi provenienti dai principali destinatari delle ricerche IRES, ad iniziare dall'amministrazione regionale. Nelle altre Regioni italiane, mentre sembra crescere l'orientamento verso la metodologia della programmazione strategica – anche in ottemperanza alle nuove disposizioni europee e nazionali in ordine all'impiego dei fondi strutturali e alle dinamiche dello sviluppo territoriale – non viene eseguita una disamina periodica delle prospettive dei rispettivi contesti regionali con la sistematicità e il rigore metodologico che caratterizzano il prodotto IRES, preferendo elaborazioni sporadiche o altre modalità di riflessione strategica. In parecchie regioni europee – sia pure non in modo ricorrente – vengono eseguite analisi di scenario alla scala regionale, e recentemente la scuola dei futurologi francesi riunita intorno alla rivista "Futuribles" sta promuovendo seminari e occasioni formative con orizzonte europeo, mentre nell'ambito delle Istituzioni comunitarie si sono attivati progetti di cooperazione interregionale per lo scambio di esperienze e metodologie orientate alla programmazione strategica. In un simile contesto l'impostazione IRES, impegnativa e conseguentemente costosa in termini di risorse umane e finanziarie, dovrebbe trovare nei prossimi mesi una configurazione ottimizzata, anche in relazione a probabili discontinuità nelle responsabilità organizzative interne.

Sembra comunque opportuno in questa sede, tirando le fila di un lavoro triennale sul punto di sfociare in una raffigurazione di sintesi, segnalare alcuni nodi analitici che appaiono degni di un approfondimento futuro, a prescindere dalle configurazioni organizzative che questo ambito di ricerca verrà ad assumere.

A compimento della lunga stagnazione che ha interessato l'economia piemontese nei primi anni di questo secolo si può misurare l'arretramento relativo subito dalla regione nei confronti della media europea. Tra il 1999 e il 2004 il Piemonte ha dissipato gran parte del vantaggio relativo in termini di prodotto lordo per abitante a parità di potere di acquisto che lo caratterizzava al momento iniziale, passando da un indice pari a 121.0 ad un indice pari a 105.6, fatto 100 in ciascun anno considerato il valor medio dell'Europa pre-allargamento (UE15). Delle circa 200 regioni europee comprese in tale ambito, solo tre hanno registrato, nel periodo indicato, una dinamica più sfavorevole. La ripresa avviatasi nel periodo più recente appare confortante in quanto segnale di svolta, e segna il ritorno di protagonismo del nostro settore manifatturiero principale, ma in termini quantitativi il Piemonte continua a marcare tassi di crescita inferiori alla media nazionale. Si pone la sfida della qualificazione dello sviluppo: è necessario ricercare con il massimo impegno un aumento della produttività, da cui dipende nel medio termine il tenore di vita della popolazione regionale. E per ottenerlo bisogna operare strategie di riorganizzazione che puntino a conseguire un numeratore più alto, e non un denominatore più basso: una produzione più ricca e remunerativa, e non un semplice risparmio dei fattori produttivi. Un effettivo recupero di posizioni può essere ottenuto soltanto facendo cose migliori, con riposizionamento di settore o di filiera, passando cioè ad attività più qualificate, oppure alle funzioni più remunerative all'interno del settore nel quale si opera.

In questa ottica, assume un'importanza vitale un obiettivo già altre volte segnalato dalle ricerche dell'IRES, la ricerca di un allungamento a valle della catena del valore per intercettare i segmenti più ricchi in termini di redditività, spesso collocati tra le ultime fasi del ciclo di lavorazione, nella

commercializzazione, nel servizio post-vendita. Si tratta di un'esigenza che emerge drammaticamente in molti settori di attività. In quanto regione eminentemente "produttiva" (industriale e agricola) il Piemonte detiene un enorme "patrimonio senza marchio", che alimenta attività di trasformazione finale o commercializzazione gestite esternamente, con un processo che porta fuori dal territorio regionale una parte preponderante del valore finale dei beni, e non consente di remunerare appieno gli investimenti in qualità del prodotto sui quali la nostra economia gioca la sua partita competitiva. La situazione inizia ad essere chiaramente percepita, dai coltivatori del cuneese come dai lanieri biellesi o dagli orafi valenzani, ma l'uscita dalla gabbia del "manifatturiero puro" richiede tempo e cambiamenti culturali e organizzativi non facili da porre in essere.

Uno sviluppo in qualità non può che essere incentrato sulla valorizzazione del capitale umano: il solo fattore competitivo solidamente – anche se non indissolubilmente – radicato al territorio, e l'agente di produzione i cui redditi determinano il massimo riverbero economico sul territorio attraverso i cicli del consumo. A tale proposito il dibattito recente ha posto in luce alcune ipotesi evolutive degne di nota. Un punto riguarda il nesso formazione-competitività, ed in particolare l'opportunità di investire risorse finanziarie e impegno personale nella formazione scolastica, in un contesto nel quale il mercato del lavoro non sembra remunerare adeguatamente gli sforzi profusi, ed anzi dal lato delle imprese viene talora espresso un giudizio non solo di insoddisfazione qualitativa, ma di non utilità sotto il profilo quantitativo rispetto ai livelli di scolarizzazione conseguiti nell'ultimo decennio e ad una loro ulteriore espansione. L'utilità di situazioni di over-education rispetto alla domanda espressa dal mercato del lavoro è questione non nuova, ma acquisisce contorni inediti in un contesto di palese difficoltà delle specializzazioni tradizionali dell'economia italiana, di crescente pressione concorrenziale esercitata soprattutto sulle basse qualifiche dal lavoro a basso costo dei paesi in via di sviluppo (sia esso impiegato nei paesi d'origine o importato nei nostri territori attraverso i flussi migratori), di sensibile arretramento dei livelli di reddito nazionali, e in particolare di quelli del Piemonte, rispetto ai corrispondenti benchmark anche a scala europea. In un simile contesto la sovraformazione sia scolastica che post-scolastica (le continue richieste di riprofessionalizzazione cui sono soggetti i giovani entro un contesto di instabilità e sottoremunerazione) sono interpretabili secondo autorevoli osservatori come un passaggio fondativo dell'economia della conoscenza, una fase di stress sociale all'interno della quale l'economia delle regioni avanzate aumenta l'offerta e deprime il prezzo del fattore produttivo primario del nuovo contesto competitivo, il lavoro qualificato, nel mix di know-how tecnologico e savoir-faire relazionale che ormai lo caratterizza. La disponibilità del fattore competitivo fondamentale dovrebbe incentivare nel tempo lo sviluppo di attività e l'attrazione di investimenti atti a trarne vantaggio, e l'insediamento di nuove specializzazioni brain-intensive potrebbe in un secondo momento restituire condizioni reddituali più soddisfacenti. Tuttavia appare evidente la pena della transizione e l'esigenza di adeguate politiche di sostegno.

Già negli scenari delineati nel 2004 le asperità del cammino necessario a sfuggire dalle prospettive di deriva inerziale erano state sufficientemente tratteggiate, ad iniziare dalle difficoltà di conciliazione tra la promozione selettiva delle opportunità competitive spendibili nel confronto economico globale e le esigenze della manutenzione diffusa del tessuto socioterritoriale regionale, senza la quale anche le punte forti del sistema soffrirebbero nel medio termine le pressioni di un ambiente operativo asfittico. L'evoluzione successiva ha confermato la presenza di questa necessità impossibile, l'irrisolto trade off tra l'emersione competitiva in tempi forzati e il lento respiro della riproduzione materiale e biologica del sistema Piemonte. Gli scenari oggi in corso di completamento hanno esplorato le tematiche della sostenibilità sociale di questo territorio, suggerendo l'esigenza di un approccio plurale che sappia combinare ruoli di attori pubblici e privati, responsabilità personali o familiari e copertura istituzionale, universalità dei diritti e selettività delle prestazioni, organicità degli approcci preventivi ed efficienza nel fronteggiare i momenti di criticità. Un equilibrio sarà da costruire, in forma altamente specifica rispetto alle esigenze e alla cultura civile di questo territorio regionale, e su questa sfida occorrerà approfondire le ricerche e le riflessioni nei prossimi anni, non solo per obiettivi di qualità della vita sociale ma per esigenze di competitività a lungo termine del sistema piemontese.

Un ultimo punto di riflessione di notevole rilievo emerso dalle analisi scenariali del triennio trascorso e suscettibile di ulteriore approfondimento riguarda la necessità della territorializzazione delle strategie alla scala appropriata, in un momento nel quale il vigore delle dinamiche localistiche

appare fortemente pregiudicato dalle sfide competitive globali, e si afferma la necessità di reti cooperative o infrastrutturali di area vasta (qualcuno dice: di piattaforme competitive integrate): un sistema di distretti, una rete urbana interconnessa, un segmento di corridoio infrastrutturale strutturato come sistema nodale complesso. Si starebbe affermando, in altri termini, l'esigenza di coordinamento strategico dei processi di trasformazione a scala "mesoterritoriale", spesso con particolari esigenze funzionali collocate a livelli di scala non istituzionalmente coperti (il subregionale sovralocale – in Piemonte, la scala di quadrante; l'interregionale subnazionale o transnazionale, sul quale si esercitano i progetti di integrazione con Lombardia e Liguria e il sogno ricorrente dell'Euroregione), secondo disegni territoriali che naufragano sulla rigidità istituzionale e culturale dei territori, ma che puntualmente riaffiorano per la pressione delle oggettive necessità funzionali sottese (la condivisione di servizi di rango o il conseguimento di effetti di soglia tra realtà locali frammentate, il dilatarsi dei vantaggi di prossimità su raggi più ampi, l'organizzazione di reti logistiche, il bisogno di coalizione nei confronti di un decisore istituzionale sovraordinato).

In molti punti, le linee di approfondimento analitico suggerite nel presente documento di programma da parte delle diverse aree di ricerca dell'Istituto, integrano e complicano positivamente le poche indicazioni fin qui espresse. I primi mesi del triennio che si sta aprendo saranno una fase di confronto e dibattito, all'interno delle strutture di ricerca dell'IRES e nell'interlocuzione con le strutture regionali e con esperti esterni, allo scopo di sintonizzare quanto più possibile la riflessione strategica dell'Istituto con il passo reale della trasformazione socioeconomica del Piemonte.

PRODOTTO DI RICERCA: RELAZIONE SOCIOECONOMICA E TERRITORIALE

UNA EVOLUZIONE POSSIBILE DELLA RELAZIONE

La Relazione socio-economica a territoriale nella sua configurazione attuale presenta due visibili punti di forza che nel tempo si sono consolidati.

- Il primo è costituito dalla sua relativa buona visibilità e popolarità (in termini di conoscenza, al di là del maggiore o minore utilizzo che i vari soggetti ne fanno).
- Il secondo è l'ormai collaudato funzionamento delle procedure interne di creazione del prodotto, il che consente costi relativamente contenuti e offre buone opportunità sia di sperimentazione di temi nuovi che di occasioni di upgrading ai giovani ricercatori.

Contemporaneamente si sono evidenziati in tempi recentissimi alcune necessità nuove, prima non rilevanti, cui la Relazione deve fare fronte. Ciò che viene proposto non è dunque una rivoluzione dell'esistente ma una sua evoluzione, resa opportuna dalle trasformazioni dell'ambiente circostante. Questo cambiamento dovrebbe seguire tre vie. Innanzitutto, alcuni temi sociali che potevano fino a qualche tempo fa essere ragionevolmente esclusi dal dominio di interesse della Relazione, oggi devono essere invece considerati. Ciò deriva soprattutto dal fatto che fino a ieri era sufficiente garantire un quadro sostanzialmente economico dello stato del Piemonte, mentre oggi, soprattutto ma non esclusivamente- per l'emergere di altri soggetti e soprattutto di altri strumenti cognitivi (vedi internet per esempio) che hanno rivoluzionato la scena dell'offerta sul piano di questo tipo di conoscenze, si deve proporre un prodotto parzialmente diverso.

Una delle direttrici di questa parziale diversità è probabilmente la necessità di fornire un quadro dello "stato di salute" della società piemontese nel suo complesso, il che rende necessario **accentuare ed espandere le caratteristiche sociali e territoriali** della Relazione. Attualmente l'analisi sociale del Piemonte avviene nell'ottica delle "risorse umane", quindi funzionalmente a un discorso soprattutto –anche se non esclusivamente- economico, mentre dimensioni quali povertà, integrazione, conflitto sono assenti. Al tempo stesso ciò che si intende oggi per "territorio" è quasi del tutto assente, non potendo definirsi come tale l'analisi spazialmente differenziata delle gradezze economiche ("territorio" non è vedere se il Pil è aumentato di più a Novara o a Cuneo, per intendersi). Si tratta fra l'altro semplicemente di adeguare la Relazione registrando i cambiamenti che l'attività complessiva di ricerca dell'Ires nelle varie aree ha già messo in atto.

Una seconda via di cambiamento è legata alla **maggiore enfasi che è necessario dare all'analisi qualitativa rispetto a quella quantitativa**. Questo obbedisce in parte a una generale evoluzione dei metodi di lavoro disciplinare nonché ai cambiamenti che si sono prodotti sullo scenario della Ricerca (vedi per esempio la disponibilità di internet, che fornendo masse enormi di informazioni, amplifica il ruolo di governo e guida fra le informazioni rispetto alla produzione delle informazioni stesse). Anche qui si tratta soprattutto di registrare nella Relazione cambiamenti di pratica già attuati dalle aree di ricerca dell'Ires.

Infine, l'Ires deve operare assumendo in modo conseguente e convinto il passaggio da una economia *resource based* a una economia *knowledge based*, più volte ribadito nei propri documenti di prospettiva. Questo comporta diverse conseguenze quando viene applicato al metodo di lavoro, una delle quali è che se è necessario far parte di reti informative (e lo è certamente in ossequio alla necessità del punto precedente), occorre seguire una logica non solo di ricerca *sulle* reti ma *nelle* reti (osservatore coinvolto). Questo non può essere fatto da chi si occupa della Relazione, se non in pochissimi specifici settori, e dovrebbe quindi diventare patrimonio di metodo dell'intero istituto. Infatti, proprio per coerenza con il quadro suggerito dal paradigma dell'economia della conoscenza, le riforme di tipo *hard* (l'adozione del sistema a network proposto oltre, per esempio) sono altrettanto importanti di quelle *soft* (il mantenimento delle relazioni necessarie a rendere vitale il network).

L'EVOLUZIONE PROPOSTA IN CONCRETO

Una prima risposta alle necessità prima individuate potrebbe essere quella della **pubblicazione di specifici nuovi capitoli della relazione** in merito a qualità ambientale, paesaggio e cultura locale, sicurezza, povertà e integrazione sociale, trasporti e reti fisiche. Mantenimento dei capitoli su energia e sanità, anche se la possibilità di cadenza annuale sarà confrontata con la disponibilità di dati in settori nei quali l'Ires non opera abitualmente. Mantenimento del sondaggio di opinione con possibili modifiche in modo da enfatizzare la parte relativa al gradimento dei servizi, l'unica che presenta una coerenza di risultato, in quanto fa riferimento all'esperienza diretta degli interpellati. Queste proposte saranno meglio dettagliate e argomentate nel programma annuale 2008.

Parallelamente si prevede la sperimentazione di un panel quali-quantitativo settoriale.

La prospettiva di estensione dell'esperimento ad altri settori, che potrà comunque essere attuata solo in un orizzonte pluriennale, dipenderà anche dalla risposta sia degli attori sul campo che da quella dello stesso istituto, dovendosi necessariamente basare su una cooperazione fattiva e su una condivisione di obiettivi e metodi. Una prima parte di attività, a livello sperimentale, potrebbe concretizzarsi nella realizzazione di un panel settoriale per il turismo. Questo aspetto sarà dettagliato nel programma annuale 2008.

LE OPPORTUNITÀ DELLA RETE INTERNET

L'utilizzo della rete internet deve essere sviluppato e ampliato nel corso del triennio futuro, principalmente per la diffusione della Relazione attuale su sito dinamico (Regiotrend.piemonte.it).

Il sito è già operativo, dal maggio 2007. La nuova griglia grafica ha comportato la necessità, per i tempi stretti, di trasformarlo in sito statico (html), ma la sua riscrittura in forma nuovamente dinamica (quindi collegata a un database) permetterà nuove funzioni. Una di queste, anche per sfruttare i vantaggi del linguaggio php che verrà utilizzato) è quella della interattività diretta per multi-utilizzatori. Questo consentirà di dare password ai singoli ricercatori per l'aggiornamento e la messa on line di singole pagine, senza intermediari.

AREA DI RICERCA: AMBIENTE E TERRITORIO

1. Il modello di riferimento

Il programma triennale 2005-2007 poneva la metafora del “triangolo della competitività” al centro dei futuri orientamenti dell’Area Territorio e Ambiente, in sintonia con molti dei temi contenuti nel nuovo Piano territoriale regionale per quanto attiene le reti e i sistemi locali territoriali, la creazione del valore locale e la sostenibilità dello sviluppo, la territorializzazione del sistema infrastrutturale, la governance territoriale, ecc.. Parti delle elaborazioni fatte hanno informato la nuova programmazione regionale e in futuro si intende proseguire a stabilire ancora più strette interrelazioni e sinergie con l’attività programmatoria della Regione. Reti, oramai consolidate, esistono con altri istituti di ricerca per lo svolgimento di progetti comuni nonché con l’AISRe (Associazione italiana di scienze regionali) con cui da tempo l’Area Territorio e Ambiente collabora in progetti formativi e di ricerca. Aree di eccellenza si sono in questi anni definite nel campo delle relazioni macroregionali, della riforma amministrativa e delle partizioni territoriali, della contabilità e valutazione ambientale, della programmazione regionale in ambito agricolo, delle ITC, dell’analisi dei sistemi locali territoriali.

Secondo il modello del “triangolo della competitività” sono tre gli asset intorno cui si organizza e si dispiega lo sviluppo territoriale: il milieu interno delle reti di relazioni degli attori locali, il milieu ambientale, le infrastrutture.

Il milieu relativo alle reti di relazioni degli attori locali individua in particolare le caratteristiche peculiari di un sistema locale per quanto attiene le connessioni interne dei reticoli socio-economici e politico-istituzionali. L’idea di fondo è che gran parte dello sviluppo di un sistema territoriale dipenda dalle capacità degli attori di condividere comuni visioni, di muovere verso scopi collettivi partecipati, di promuovere sinergie tra i particolari interessi in gioco, gli eventi e le progettualità in atto.

La capacità della sfera politica starebbe nel tradurre in sintesi e in un gioco a somma positiva (per l’intera collettività) le differenti richieste-obiettivi, nonché nel fornire operatività e un’azione di coordinamento e guida, attraverso la macchina decisionale istituzionale.

Il secondo aspetto, relativo al milieu ambientale, è espressione di un concetto differente del concetto di ‘ambiente’, inteso come sfera delle risorse ambientali e naturali, sia locali che globali, piuttosto che come ambito delle relazioni interne tra attori e/o istituzioni. In questo caso più che di reticoli si dovrebbe parlare dell’accoppiamento strutturale del sistema locale con il capitale naturale, che è alla base delle attività economiche di trasformazione, di quelle di servizio e di quelle di consumo degli abitanti. Un sistema locale si sviluppa, secondo questo secondo asse, se è in grado di essere competitivo nell’intero ciclo produzione-trasformazione-consumo-rigenerazione (e non solo quindi nella fase della produzione-trasformazione) e fornire pertanto una qualità ambientale superiore rispetto agli altri sistemi. In altri termini occorre che il suo capitale sociale locale sia in grado di utilizzare il capitale naturale (sia locale che globale) con maggiore efficienza e parsimonia, tale da valorizzarne gli aspetti produttivi (attraverso la prevenzione, il rispetto degli standard e l’adozione di buone pratiche), ma anche quelli inerenti il consumo e, infine, gli aspetti relativi alla rigenerazione del capitale naturale e alla conservazione del suo patrimonio (naturale, culturale, paesaggistico).

La terza “gamba” del modello di sviluppo territoriale inerisce la capacità del sistema di dotarsi di infrastrutture e cioè di un’armatura che abbia due scopi prioritari: la traduzione degli impieghi dei capitali impiegati (capitale ambientale e sociale in primo luogo) in infrastrutturazione di utilità pubblica, e quindi in ricchezza collettiva locale; all’inverso, la costruzione di tale infrastrutturazione (stock residenziale, reti infrastrutturali fisiche e immateriali) per la valorizzazione del capitale locale (sia sociale che naturale).

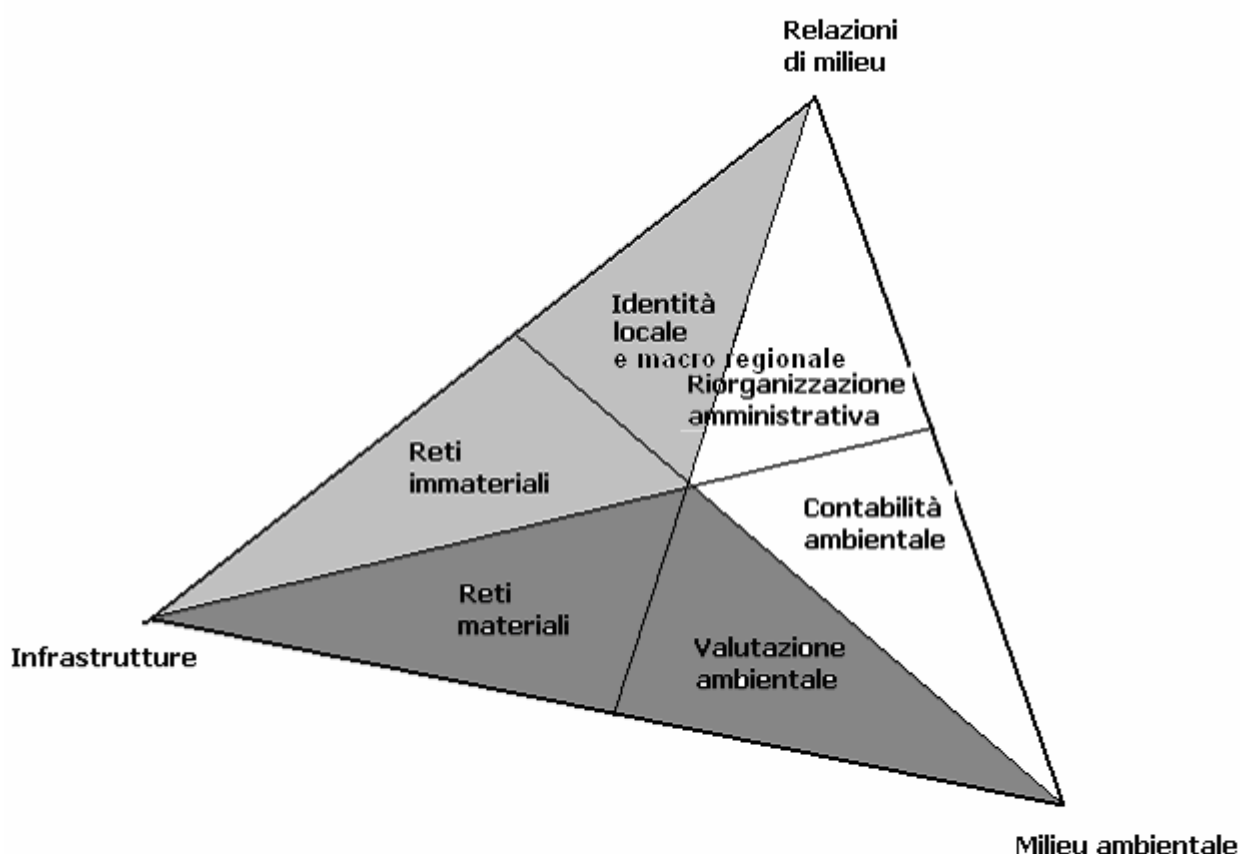
Tale modello, posto nel programma 2005-2007 in termini tendenziali, oggi appare ricco di potenzialità esplicative e appare una valida sintesi di lettura e progettazione dell’Area Territorio e Ambiente. Esso costituisce pertanto un quadro di riferimento, per i ricercatori junior, in primis quelli facenti capo all’Area, e i dirigenti di staff, entro cui collocare le diverse attività che si intendono

affrontare per rispondere alle esigenze del territorio regionale, oppure che si è chiamati a proporre per quanto attiene la programmazione regionale per il triennio 2008-2010.

Gli assi individuati si traducono più concretamente in sei ambiti di attività di ricerca (due per ogni asse) che concernono:

- per l'asse Relazioni di milieu, gli ambiti di ricerca sono relativi ai temi dell'Identità locale e regionale nonché della Riorganizzazione amministrativa e della valutazione delle politiche territoriali,
- per l'asse Milieu ambientale, gli ambiti sono relativi ai temi della Valutazione della sostenibilità ambientale e della Contabilità ambientale,
- per l'asse Infrastrutture, i temi affrontati riguardano le Reti materiali e le Reti immateriali.

Fig.: Il "diamante" dello sviluppo locale e regionale



2. Valutazione del programma 2005-2007 e Obiettivi del Programma 2008-2010

2.1 Asse Relazioni di milieu

L'*Identità locale* è uno degli ambiti tematici intorno cui l'IRES ha condotto attività di ricerca e di intervento. Esso aveva e ha come finalità l'implementazione degli elementi identitari sia dei sistemi locali che del sistema regionale nel suo insieme. I suoi temi di intervento, esplorati più di recente, sono relativi sia all'implementazione di modelli consapevoli di crescita dei processi identitari locali, regionali e macro-regionali, sia inerenti le dinamiche dei reticoli di autocontenimento dei flussi casa-lavoro.

Per quanto riguarda i processi identitari occorre rilevare come i sistemi locali e regionali siano da tempo animati da una spinta dinamica assai vivace che li spinge a "sfruttare" le occasioni di

rilancio che i programmi nazionali, regionali ed europei mettono in campo, nonché a proporsi come interlocutori autonomi di crescita e sviluppo locale. In questo campo tematico i lavori dell'IRES sulla macro-regione delle Alpi occidentali, sui distretti industriali e sui distretti agricoli e gli studi fatti sulla programmazione integrata dello sviluppo rurale, hanno assunto una valenza operativa volta sia alla ripartizione territoriale (individuazione delle partizioni di riferimento) che all'analisi delle filiere, che ne costituiscono e ne formano la catena del valore. Altrettanto importanti appaiono, sempre in questo campo, gli studi e i modelli applicativi (in termini legislativi e istituzionali) relativi agli ecomusei, che hanno costituito e costituiscono una attività d'eccellenza, oramai consolidata, dell'IRES. Infine importanti sono stati i contributi orientati all'apertura del sistema regionale verso le altre regioni dello Spazio alpino e del Mediterraneo occidentale e al ruolo che la Regione Piemonte può avere per lo sviluppo strategico in queste macroaree di appartenenza. Sono tematiche che continueranno a costituire punti d'eccellenza della riflessione dell'istituto anche in vista delle necessità programmatiche e valutative richieste dall'Europa. La recente adesione dell'IRES a progetti di ricerca svolti da reti di soggetti diversi, quali i Comitati locali UniCredit sull'Arco alpino, il progetto Alfieri (Fondazione CRT) sul territorio metro-montano piemontese nell'euroregione Alpi-Mediterraneo, nonché i lavori recenti e passati sulla Valutazione dei territori transfrontalieri, vanno in questa direzione.

Il secondo ambito tematico di ricerca è relativo all'identità locale e riguarda gli studi effettuati sui flussi giornalieri casa-lavoro nonché quelli sulla struttura abitativa. L'individuazione dei bacini di autocontenimento dei flussi e delle relative relazioni, interconnessioni e gerarchie territoriali è espressione delle nuove prossimità e delle definizioni funzionaliste di sistema locale e costituisce la precondizione per l'affermarsi di nuove identità locali e per nuovi processi di territorializzazione. Anche questo tema, presente all'IRES da molto tempo, è stato sviluppato nell'ultimo triennio fornendo un'immagine aggiornata e nuova dei diversi Piemonti, dell'articolazione dei suoi sistemi locali, delle relazioni che li connettono ai poli regionali ed extraregionali. Meno sviluppata è stata invece l'analisi della residenzialità e della struttura abitativa, concentrata soprattutto intorno all'area metropolitana torinese o a parti di essa, che andrebbe pertanto ripresa e studiata nel triennio nuovo di programmazione.

La riorganizzazione amministrativa e la valutazione delle politiche territoriali inerisce sia lo studio delle partizioni territoriali che la governance territoriale. Il primo è un ambito di intervento che, anche in questo triennio, ha dato importanti risultati. Nel tempo si è passati dalla classificazione e schedatura delle partizioni territoriali (attraverso atlanti ipertestuali) all'analisi delle loro peculiarità e delle caratteristiche, atte a rispondere a due dei problemi che l'agenda istituzionale ha posto all'ordine del giorno, a seguito della riforma amministrativa e delle norme sul decentramento (leggi Bassanini, riforma del Titolo V della costituzione e riforme successive) e attraverso l'individuazione dei livelli ottimali di esercizio delle funzioni delegate, nonché degli ambiti ottimali di gestione delle funzioni. Negli ultimi anni la vasta tematica dell'intercomunalità (come è definita in letteratura) ha dato luogo a studi relativi alle dinamiche di rescaling e di rifunzionalizzazione delle partizioni della governance, sia di quelle funzionali che identitarie, svolti anche per l'Osservatorio per la Riforma Amministrativa della Regione Piemonte. Su questo ambito tematico si intende proseguire la ricerca ampliando l'orizzonte della riforma amministrativa nazionale alla scala europea e verificandone congruità, similarità e differenza, con l'obiettivo di evidenziare criteri di coerenza o distonie con la scala continentale.

Un ulteriore tema, più inerente l'ambito delle politiche territoriali, riguarda la problematica della marginalità dei sistemi locali e dei comuni piemontesi. Anche in questo ambito l'IRES è stato un interlocutore centrale della Regione per quanto attiene lo studio e la determinazione delle fasce di marginalità dei comuni. La nuova legge regionale n. 15/2007, tesa a definire misure a sostegno dei piccoli comuni, rilancia il tema sulla marginalità socioeconomica e infrastrutturale e impone interventi e studi sia di breve che di più lungo periodo che rispondano alle esigenze di coesione e competizione territoriale.

Per quanto riguarda le politiche territoriali occorre infine ricordare che l'IRES è stato individuato dalla Regione come istituto per la redazione, lo studio e l'esplicazione della valutazione ex-ante dell'Obiettivo 3 del programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia (Alpi). Per il futuro è stata inoltre sottoscritta una Convenzione tra la Regione Piemonte e l'IRES per studi e ricerche volti a fornire un efficace supporto alla programmazione e valutazione delle politiche

agricole e di sviluppo rurale della Regione Piemonte nonché per l'aggiornamento delle informazioni disponibili sul territorio rurale.

2.2 Asse Milieu ambientale

Anche l'analisi delle risorse ambientali si è nel tempo sviluppata passando da prime indagini, per lo più descrittive e classificatorie, a analisi più complesse che, soprattutto nell'ultimo triennio, hanno trovato una loro sistematicità analitica. I terreni indagati sono stati due: quello relativo alla valutazione della sostenibilità ambientale di un territorio e quello inerente la valutazione ambientale di un processo produttivo. La valutazione della sostenibilità del Piemonte, di Rodano-Alpi (in Francia) e della Svizzera, condotta nell'ambito del Programma di cooperazione Interreg B MARS (Monitoring the Alpine Regions' Sustainability) ha prodotto risultati interessanti sia rispetto ai risultati scientifici attesi che per il ruolo che l'IRES ha giocato a livello internazionale, all'interno della rete degli istituti di ricerca italiani, francesi, svizzeri, austriaci, tedeschi.

L'analisi della sostenibilità ha fatto uso della metodologia dell'Impronta ecologica, un indicatore di valutazione sintetico (di cui ora l'IRES dispone dell'opportuno soft-ware) messo a punto nel triennio di attività passato.

Altrettanto importanti sono stati i casi-studio relativi al settore zootecnico ed edilizio, svolti per conto dell'Assessorato all'ambiente della Regione Piemonte, che hanno consentito di ricostruire filiere produttive esemplari, utili per verificare le differenti metodiche impiegate e i relativi impatti sull'ambiente, nonché per maturare esperienze concrete di misura e di sistematizzazione contabile della microprocessualità energetica e dei materiali impiegati.

Bisogna infine ricordare che l'IRES è stato individuato dalla Regione come istituto per la redazione, lo studio e l'esplicazione della valutazione VAS (Valutazione ambientale strategica), definita dalla Direttiva 2001/42/CE, e applicata alla programmazione 2007-2013, allo scopo di assicurare un'adeguata tutela dei valori ambientali nella programmazione e un accrescimento di consapevolezza generale sugli impatti ambientali dei programmi.

Nei prossimi anni si intende continuare su questi fronti (anche in virtù degli orientamenti emersi nel corso delle riunioni con gli Assessori e i tecnici regionali) sviluppando maggiormente le tecniche contabili e pervenendo ad un modello generale di contabilità delle risorse e degli impieghi del capitale produttivo e naturale presente in regione.

2.3 Asse Infrastrutture

Le infrastrutture immateriali (telematiche e informatiche) e quelle materiali (reti di trasporto, infrastrutture pubbliche e private di servizio) sono alla base dei processi di territorializzazione e deterritorializzazione, nonché dei nuovi processi produttivi ma anche di nuovi comportamenti individuali e collettivi. Tali processi possono riaffermare il ruolo della prossimità e dei reticoli locali o, al contrario, possono destrutturarne gli sviluppi e le loro evoluzioni, attraverso la perdita del senso del locale o riducendo l'individuo a soggetto globale, connesso prioritariamente alle reti lunghe. A questi fenomeni l'IRES ha dedicato sempre più spazio collaborando con l'Osservatorio regionale ITC (Information and Communication Technologies) sull'analisi dei profili territoriali della società dell'informazione e attraverso studi sulle reti dedicate e sui relativi impatti.

Numerose ricerche sono state volte alla programmazione delle reti di trasporto e di quelle logistiche. La partecipazione a progetti europei Interreg (ALPENCORS- Alpen Corridor South) e Medocc (PORT-NET-MED-PLUS- Network dei porti del Mediterraneo) si è tradotta in analisi comparative del sistema dei trasporti regionali con quello europeo e mediterraneo (benchmarking regionale) e in studi inerenti il sistema logistico e dell'alta velocità, quali tensori volti a rispondere alle nuove esigenze economiche e sociali ma altresì importanti archi per strutturare una possibile maglia a difesa degli spazi interni, con rilevante qualità ambientale. La sfida è, ancora una volta, nuova e concerne la possibilità di crescita e di miglioramento degli aspetti di conservazione e difesa paesaggistica insieme all'ottimizzazione dei flussi e delle modalità di trasporto a minore impatto ambientale e l'utilizzo della logistica e delle reti (materiali e immateriali) per un efficiente sistema di trasporto, attraverso la reverse-logistics, la city-logistics e forme di mobilità locale rivolte a migliorarne la produttività energetica e materiale. Anche in questo ambito l'IRES ha anticipato temi e innovato il dibattito evidenziando il ruolo nuovo che la logistica può giocare per la sostenibilità ambientale e per la modernizzazione e la competitività dei sistemi territoriali. In questo ambito l'IRES parteciperà (insieme ad altri soggetti economici e istituzionali), per i prossimi tre

anni, al progetto PALIO -Piedmont Advanced Logistics Integration Objective- per migliorare l'integrazione logistica ai sistemi territoriali e alle filiere e realtà distrettuali ed è uno dei soggetti che ha costituito il Centro di coordinamento delle ricerche sui mega eventi (CREO).

Su questi temi si intende lavorare anche nel futuro programma 2008-2010 coscienti che la sfida logistica-ambiente, sviluppo delle reti immateriali-difesa ambientale, richiede sforzi teorici, metodologici e idee progettuali in gran parte ancora da costruire.

Collaborazioni e attività per la Regione Piemonte dell'Area Territorio e Ambiente

	Attuate in passato	In atto o già progettate
Relazioni di milieu	<ul style="list-style-type: none"> - Teoria, metodologia e procedure per la definizione e l'attuazione ecomuseale. - Attività di osservatorio sulle partizioni - Progetto Interreg Atlas des zonages - Studi attuativi per i distretti industriali e agricoli - Collaborazione con l'Osservatorio sulla riforma amministrativa -Analisi di sistemi locali comunali - Studi sulla marginalità comunale - Valutazione ex-ante programma interreg Italia-Francia 2006-2013, Obiettivo 3 	<ul style="list-style-type: none"> - Studio per l'individuazione degli indicatori atti a definire situazioni di marginalità territoriale - Studi sul neofederalismo e sulla governance territoriale in ambito europeo - Attività di osservatorio sulle partizioni regionali - Programmazione e valutazione delle politiche agricole e di sviluppo rurale e aggiornamento delle informazioni disponibili sul territorio rurale -Valutazione delle politiche territoriali - Comitati locali UniCredit sull'Arco alpino - Progetto Alfieri (Fondazione CRT) sul territorio metro-montano piemontese nell'euroregione Alpi-Mediterraneo
Milieu ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto Interreg B MARS (Monitoring the Alpine Regions' Sustainability) - Studi sulla valutazione ambientale delle filiere produttive in campo zootecnico e edilizio - Valutazione ambientale strategica programma interreg Italia-Francia 2006-2013, Obiettivo 3 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto CIPE sulla contabilità ambientale - Approfondimento delle metodologie di valutazione ambientale - Seminari AISRe-IRES sulla Sostenibilità ambientale
Asse Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto europeo Interreg ALPENCORS (Alpen Corridor South) - Progetto Interreg Medocc PORT-NET-MED-PLUS- Network dei porti del Mediterraneo - Attività per l'Osservatorio regionale ITC e per lo studio di profili locali degli impatti di rete 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività per l'Osservatorio regionale ITC e per lo studio di profili locali degli impatti di rete -Progetto PALIO Piedmont Advanced Logistics Integration Objective - Attività di osservazione sulla logistica regionale

AREA DI RICERCA: POLITICHE INDUSTRIALI

L'etichetta dell'Area "Politiche Industriali", si riferisce per il termine "Industriali" all'insieme dei settori economici nei quali si articola il sistema produttivo regionale e non solo ai comparti manifatturieri e per il termine "Politiche" all'orientamento per cui l'attività svolta non deve solo risultare utile sotto il profilo analitico ma anche come servizio per la predisposizione di interventi pubblici, in una pluralità di possibili linee operative.

Dunque, le domande alle quali l'area intende contribuire a rispondere non sono solo relative a quali siano le trasformazioni del sistema economico regionale ma anche a come si può intervenire, se è il caso di intervenire, per migliorarne le performance verso il conseguimento degli obiettivi strategici della Regione, secondo un approccio operativo orientato non solo a "svolgere dei temi" ma soprattutto quello di "risolvere dei problemi".

In questa prospettiva, si deve considerare come le parole chiave sulle quali è stata orientata l'attività dell'Area nel Programma Triennale 2005-2007, vale a dire internazionalizzazione, innovazione e dimensione siano risultate coerenti con gli assi strategici della Regione Piemonte, espressi dal Documento Strategico Preliminare Regionale per la politica di coesione 2007-2013 e dal Programma Pluriennale di Intervento per le Attività Produttive 2006-2008 ex L.R. 34/2004.

E' da richiamare il carattere multidimensionale dei tre termini citati, per cui:

- l'Internazionalizzazione si riferisce non solo alle attività di esportazione ma anche a quelle di investimento produttivo all'estero e dall'estero, alla ridefinizione su scala globale dei flussi di approvvigionamento e alla costruzione di relazioni istituzionali, culturali, cooperative;
- l'Innovazione non è circoscrivibile alla modernizzazione delle tecnologie produttive e al lancio di nuovi prodotti ma considera anche i mutamenti organizzativi, finanziari, logistici e di marketing;
- la Dimensione considera la crescita interna o esterna delle singole aziende ma anche la formazione di gruppi di imprese o di reti di imprese come strumenti per superare i vincoli di scala.

In questa cornice si sono inserite le specifiche attività di ricerca realizzate dall'Area nel periodo in questione.

Fra quelle svolte direttamente si possono riscontare una serie di studi sulle dinamiche innovative delle Pmi nell'accezione multidimensionale indicata (sui percorsi di innovazione delle Pmi piemontesi; i flussi di approvvigionamento e fornitura delle Pmi nel mercato globale; le tendenze, strategie e risultati degli investimenti diretti all'estero delle imprese piemontesi; la comunicazione nelle Pmi come fattore competitivo; le funzioni imprenditoriali esterne all'impresa; la multifunzionalità nelle aziende agricole;).

Quelle realizzate tramite la partecipazione alle attività degli Osservatori Regionali sul Commercio, sull'Artigianato e sui Settori produttivi e della Cooperazione - dal Capitale sociale degli artigiani alle Reti di impresa nell'Artigianato, dalle New Technology Based Firms all'analisi del rapporto Best practice - Best performance delle aziende piemontesi tramite l'elaborazione dei loro bilanci, dalla valutazione dei Progetti Integrati di Area realizzati nell'ambito del DOCUP 2000-2006 a quella della L.N. 598 per la promozione della innovazione nelle PMI, dalla presenza del lavoro atipico nei settori produttivi al rapporto sulla evoluzione del Settore distributivo.

Si sottolinea, inoltre, come siano state affrontate in termini operativi tematiche teoriche di rilievo come nel caso delle ricerche sui costi di transazione per le imprese. Inoltre sono state realizzate ricerche su specifiche tematiche come la Componentistica auto dopo la crisi Fiat, la Cooperazione allo sviluppo degli Enti Locali, le attività di ricerca e monitoraggio svolte nell'ambito

dell'Osservatorio ICT , i Centri Commerciali Naturali, i Fattori di sviluppo dei settori produttivi in Piemonte, le opportunità per la cooperazione decentrata in Corno d'Africa, le cooperative artigiane in Piemonte, gli effetti sulle cooperative dell'accordo Basilea2, gli interventi integrati e gli strumenti di ingegneria finanziaria in ambito rurale).

L'attività di servizio nei confronti della Regione ha visto affiancarsi alla citata partecipazione agli Osservatori Regionali una considerevole attività a carattere consulenziale e di supporto operativo , per la predisposizione dei documenti per la Programmazione dei Fondi comunitari 2007-2013, per la definizione delle aree in deroga agli aiuti di stato a finalità regionale, del DPEFR, per l'applicazione della L.R.34/2004 (programma pluriennale d'intervento per le attività produttive 2006-2008), per l'Osservatorio per la Riforma Amministrativa, per il NUVAL.

Una consistente attività ha caratterizzato l'ambito dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, con numerose attività di ricerca e supporto alla programmazione che includono la consulenza metodologica per l'implementazione di un Sistema informativo decisionale, la Relazione annuale di esecuzione del PSR 2000-2006, il supporto alla programmazione del PSR 2007-2013, sviluppo dell'Osservatorio agroalimentare; a queste si aggiunge la valutazione ex ante del PSR 2007-2013.

Sul piano interno, oltre a fornire un contributo alla predisposizione della Relazione annuale e di Scenario è risultata rilevante la collaborazione su tematiche convergenti con altre Aree di ricerca dell'Istituto: fra le principali va ricordato il progetto relativo alla realizzazione di un Modello econometrico regionale del Piemonte, finalizzato anche alla previsione delle entrate fiscali locali, la ricerca sulla previsione della spesa sanitaria regionale, e l'impostazione di un lavoro nell'ambito del ruolo della finanza a livello locale e del rapporto banca-impresa nella regione.

Nello svolgimento della sua attività l'Area si è avvalsa di una ampia rete di relazioni scientifiche ed operative, dall' Università di Torino a quella del Piemonte Orientale ed al Politecnico, dall' Ufficio Studi delle Camere di Commercio a quello dell'Unione Industriale, dal CERIS –CNR allo CSAR-Centro Studi delle Associazioni Artigiane , dal CSI all'Istituto Boella, dal CESDI a R&P, dai Centri Studi delle Organizzazioni Sindacali a quello dell'API .

Il Programma 2008-2010

Il Quadro di riferimento

L'economia del Piemonte sta attraversando una trasformazione di carattere strutturale: ne sono un sintomo evidente la perdita di competitività avvenuta nel corso della fase negativa del ciclo congiunturale nella prima metà di questo decennio, distintasi per durata e intensità. E' evidente la conseguente perdita di posizioni del Piemonte in termini di reddito per abitante rispetto alla media europea nella prima metà del decennio in corso.

Le determinanti principali delle insoddisfacenti performance del Piemonte sono da ricondurre alle profonde modificazioni intervenute nella divisione internazionale del lavoro in seguito alla eccezionale dinamica espansiva delle economie emergenti, in particolare la Cina, e all'effetto del processo di unificazione del mercato europeo e all'introduzione della moneta unica, che ha reso più evidenti le debolezze del sistema produttivo regionale in termini di produttività e competitività.

Inoltre in questo periodo vi sono stati mutamenti significativi nella natura dei prodotti, sia in termini di contenuto tecnologico che per la componente immateriale, nei sistemi di produzione, che hanno visto premiate quelle realtà che più hanno saputo integrarsi su scala internazionale, nei mercati di sbocco, dal momento che la crescita economica nei principali mercati europei tradizionali acquirenti delle merci piemontesi è risultata più debole.

La ripresa recente con performance fortemente differenziate all'interno del sistema produttivo, sembrano indicare una risposta del sistema produttivo attraverso processi di ristrutturazione e selezione, nonché di cambiamenti all'interno delle imprese, volti ad acquisire competitività dando

maggior risalto ai contenuti di servizio e di conoscenza dei prodotti, alla valorizzazione delle relazioni internazionali, alle politiche di immagine e di riconoscibilità di aziende e di prodotti, al miglioramento qualitativo delle produzioni esportate, all'intensificazione dei rapporti con centri di ricerca e Università. Una trasformazione che comporta l'accentuazione dell'utilizzo di input terziari.

In questo contesto la terziarizzazione si sta confermando come un processo in continua espansione, non solo per lo sviluppo dei servizi al sistema produttivo, ma anche per quelli rivolti alle persone, alimentati da una domanda (prevalentemente locale) in costante evoluzione, anche per fattori socio-demografici (invecchiamento, ruolo della formazione, ampliamento interessi culturali ecc.) nonostante l'andamento critico nell'evoluzione dei redditi e dei consumi.

Queste trasformazioni definiscono l'industria in un'accezione ampia, tipica di un'economia moderna e avanzata, includendo i servizi avanzati, la manifattura, le nuove tecnologie in un contesto di crescente integrazione fra l'attività manifatturiera e il sistema distributivo, la logistica, la finanza.

I servizi tuttavia presentano ancora un'evidente difficoltà a manifestare una capacità di sviluppo autonomo, a costituire una base di esportazione, ed esprimono una eccessiva frammentazione e una deludente dinamica della produttività, risultando fattore critico nel passaggio dell'economia verso configurazioni post manifatturiere.

Le criticità che le analisi degli anni scorsi hanno messo in evidenza sono pertanto rilevanti anche per la prospettiva: la necessità di integrare la specializzazione produttiva consolidata con lo sviluppo di neo-industria nei settori ad elevato contenuto di ricerca, tecnologia e conoscenza, la riqualificazione dei settori tradizionali laddove siano in grado di mantenere un vantaggio in termini di potere di mercato e innovatività dei prodotti, l'ineludibilità di una crescita dimensionale delle imprese per consentirne l'inserimento in reti produttive su scala internazionale (internazionalizzazione); l'innovazione, non solo 'tecnologica', dei prodotti e dei processi di produzione.

Al superamento di queste criticità sono orientate le specifiche misure previste nel piano pluriennale d'intervento per le attività produttive relativo alla legge regionale 34/2004.

Inoltre, un impulso non indifferente alla complessa riqualificazione del tessuto produttivo regionale potrà venire nei prossimi anni dalle politiche regionali alimentate dal Fondo europeo sviluppo regionale (Fesr) 2007-2013. Le risorse ottenute dal Piemonte verranno indirizzate selettivamente su interventi di rilancio competitivo, destinando la metà di esse al tema "innovazione e transizione produttiva" ed un altro 25% alla "sostenibilità ed efficienza energetica". In entrambi i campi un ruolo chiave sarà ricoperto dall'impegno nella R&ST.

I progetti in via di formazione delineano uno scenario improntato all'irrobustimento della funzione universitaria e di ricerca, alle strutture del trasferimento tecnologico, al ringiovanimento delle specializzazioni tradizionali (automotive, tessile, plasturgia, meccanica, agroalimentare) e allo sviluppo di nuove specializzazioni (energie alternative, biomedicale e farmaceutica, chimica verde). I distretti manifatturieri dovrebbero evolvere in "poli di competenza" per il coagulo di flussi di conoscenza a scala internazionale, e le tecnologie ad impatto trasversale (Ict, nanotech, biotech, infomobility) dovrebbero attivare altrettante strutture di ricerca e trasferimento tecnologico (le "piattaforme tecnologiche") collegate alle Università e alle aziende-pilota ma attente alla domanda competitiva delle imprese medie e piccole.

Le attività

I problemi di fondo che l'azione della politica economica e industriale dovrebbe aiutare a risolvere presentano una sostanziale continuità rispetto al contesto del programma triennale precedente: necessità di una maggior internazionalizzazione del sistema produttivo, il superamento di un sistema imprenditoriale eccessivamente caratterizzato dalle Pmi, il livello di innovazione (non solo tecnologica) dei prodotti e dei processi di produzione ancora troppo limitato; la specializzazione produttiva, centrata su produzioni non sempre promettenti in termini di espansione prospettica della domanda e per la quale è più difficile mantenere vantaggi dinamici.

Il persistere di fattori critici per le prospettive dello sviluppo regionale ha innescato un nuovo orientamento delle politiche industriali, anche alla luce delle tendenze prevalenti a livello comunitario, caratterizzate da maggior selettività e focalizzazione degli interventi. Tuttavia resta del tutto aperta la questione, tanto a livello teorico che nell'operatività degli strumenti messi effettivamente in campo o adombrati dagli attuali indirizzi di politica industriale nazionali e regionali, di quale sia l'efficacia di provvedimenti di diversa natura: le politiche volte alla regolazione del mercato, le azioni 'strategiche' che presuppongano una forte dose di attivismo nell'individuazione di settori/progetti su cui orientare le politiche, i meccanismi di sostegno più automatici e diffusi sul sistema produttivo.

Occorre partire dalla consapevolezza di una ancor limitata capacità di risposta con una visione di sufficiente respiro ai cambiamenti introdotti dalla globalizzazione, e, al contempo, di una minor efficacia degli usuali strumenti di politica industriale, rispetto al passato, nel favorire l'innovazione nell'accezione multidimensionale e multisetoriale sopra richiamata.

Entro questa cornice di riferimento si colloca il repertorio di attività che, entro i vincoli costituiti dalle risorse disponibili, potranno tradursi in progetti operativi nei programmi annuali secondo diverse modalità. Sotto il profilo delle finalità di ricerca si possono classificare in attività di osservazione, analisi specifiche settoriali, riflessioni su temi trasversali e attività orientate ad affrontare questioni metodologiche/teoriche.

Fra le attività di **osservazione** sarà essenzialmente da annoverare l'analisi dell'andamento della Congiuntura e dell'economia regionale, che si pone in termini trasversali rispetto alle esigenze interne all'Istituto (Relazione annuale e di Scenario) e come supporto agli Osservatori e alle Direzioni regionali. Verranno realizzate rassegne periodiche congiunturali ed analisi sull'andamento retrospettivo e prospettico dell'economia regionale -anche in chiave comparativa-finalizzate alla comprensione dei fattori di sviluppo, a carattere prevalentemente macroeconomico. In questa prospettiva, verrà sviluppato l'impiego dei modelli econometrici attualmente in uso con finalità di aggiornamento dei conti regionali, di previsione oltre che a scopi interpretativi. Inoltre si potrà rafforzare il sistema informativo sui conti regionali e sulle imprese, anche attraverso una più sistematica collaborazione con le funzioni statistiche della Regione Piemonte.

Gi studi **settoriali** si riferiranno allo sviluppo di filiere innovative nella regione (come la filiera energetica, ambientale, i settori delle Ict) oppure tematiche trasversali rilevanti come: i fattori di sopravvivenza e di successo delle imprese nei settori tradizionali, anche con riferimento all'evoluzione delle economie distrettuali; le politiche atte a favorire la crescita aziendale, stimolando le aggregazioni e le relazioni di rete fra imprese; quelle per promuovere la media impresa e i gruppi di imprese, che per la loro capacità di innovativa e di proiezione internazionale possono rappresentare punti nodali sui quali fondare il ripristino di uno sviluppo equilibrato e duraturo; i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo, in particolare nell'ambito dei servizi.

Un'attenzione specifica verrà dedicata al ruolo della Finanza nell'economia regionale sia per il ruolo che potrà ricoprire nel contesto delle specializzazioni produttive regionali del futuro, sia con riferimento al finanziamento dell'espansione delle imprese (e alle relative politiche di sostegno)

nell'ottica di favorire lo sviluppo selettivo del sistema produttivo, attento al rafforzamento della competitività regionale.

In tema di terziarizzazione occorrerà sviluppare analisi su specifici comparti (dei quali la finanza, sopracitata, rappresenta un caso di rilievo) sia studiarne gli effetti aggregati in termini di cambiamento nel regime di crescita del sistema regionale nel quadro di un'attività di riflessione sui percorsi regionali di sviluppo.

Una serie di questioni indicate rappresentano altrettanti **temi trasversali**, che possono essere opportunamente trattati con una forte integrazione fra le diverse Aree di ricerca e i Prodotti dell'Istituto. Fra questi la terziarizzazione dell'economia, i processi di sviluppo regionale, gli strumenti per l'analisi economica regionale come modelli, strumenti di previsione e simulazione.

Si tratta di attività nelle quali far convergere differenti competenze tematiche, che comportano una preliminare attività di riflessione con l'interazione con soggetti esterni all'Istituto, da realizzarsi anche attraverso attività di tipo seminariale.

Per quanto riguarda l'analisi volta a produrre conoscenza a carattere **metodologico** si possono citare numerose questioni di interesse: in che misura le politiche industriali siano/possano essere effettivamente orientate allo sviluppo delle funzioni immateriali e terziarie; quali siano le dimensioni cognitive nei rapporti di prossimità nei cluster di imprese per stimolare l'innovazione per via endogena sul territorio; l'opportunità per le politiche industriali di individuare ambiti settoriali strategici e le modalità di tale individuazione, anche alla luce delle più recenti linee di politica industriale; come si possono ridurre i costi di transazione (in particolare a carico della PA), e accorciare i tempi di processi e procedure della politica industriale; la regolazione necessaria per la promozione industriale dei Servizi a rete (energia, acqua, ambiente, trasporti locali); l'evoluzione delle forme di imprenditorialità (privata, statale, degli enti locali, sociale); quali siano le attività più consone a offrire posti di lavoro capaci di assorbire l'offerta dei segmenti di forza lavoro (giovani, anziani, donne) dei quali occorre aumentare il tasso di partecipazione.

Sotto il profilo del rapporto con la Regione, le **ricerche autonome** (autonomamente promosse dall'Istituto) potranno svilupparsi in raccordo con attività di ricerca specificatamente commissionate e con attività di supporto a strutture di osservatorio regionali e di consulenza per le politiche regionali.

Per quanto riguarda il supporto agli **Osservatori** regionali si prospetta una continua collaborazione con l'Osservatorio dell'Artigianato, della Struttura di studio sui settori produttivi industriali, l'Osservatorio del Commercio, l'Osservatorio della Cooperazione, l'Osservatorio agroalimentare, mentre si prospetta un maggior coinvolgimento dell'Istituto nello sviluppo di nuove attività dell'Osservatorio del turismo. Nel quadro di tali attività l'Ires assumerà, una funzione non solo di consulenza metodologica e scientifica nella definizione dei programmi di ricerca e nella loro valutazione, ma anche nella realizzazione di specifici progetti di ricerca.

L'attività di servizio nei confronti della Regione vedrà affiancarsi alla citata partecipazione agli Osservatori Regionali una considerevole attività **a carattere consulenziale e di supporto operativo**, fra le quali è da sottolineare il contributo alla predisposizione del Dpefr, per il quadro socioeconomico di riferimento con le previsioni dell'economia e delle entrate fiscali regionali; per l'applicazione della L.R.34/2004, il cui programma di interventi 2006-2008 richiederà una valutazione ex post complessiva, per il Piano di Sviluppo Rurale, in relazione al quale si prospetta l'opportunità di utilizzare in modo sistematico l'ampio patrimonio informativo resosi disponibile, per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2007-2013.

Come per il passato il programma dell'Area verrà realizzato attraverso una rete di relazioni scientifiche ed operative con i principali soggetti della ricerca regionale.

AREA DI RICERCA: POLITICHE PUBBLICHE E RELAZIONI INTERGOVERNATIVE

Premessa

Gli orientamenti per la strategia di ricerca dell'area nel triennio 2008-2010 vengono individuati a partire dall'esperienza del precedente programma triennale. In secondo luogo tengono conto:

- (i) delle indicazioni emerse negli incontri con il CdA;
- (ii) degli indirizzi generali dell'amministrazione regionale;
- (iii) dei contatti intervenuti con soggetti esterni;
- (iv) degli orientamenti emersi nelle altre aree di ricerca.

Ugualmente, l'impostazione del programma dovrà infine essere tarata sulle decisioni che saranno prese in merito all'evoluzione dei due prodotti trasversali di istituto, relazione annuale e di scenario e in relazione alle osservazioni del comitato scientifico.

Il programma triennale 2005-2007

Il punto di partenza di qualsiasi ragionamento prospettico non può che essere un consuntivo/valutazione dell'attività svolta. Questa si è articolata all'interno di tre ampi assi tematici:

- Analisi delle trasformazioni istituzionali, funzionali e organizzative del sistema autonomistico piemontese;
- impatto delle riforme amministrative con particolare riguardo per quelle connesse alla introduzione di metodi e strumenti di valutazione nelle amministrazioni pubbliche;
- evoluzione dei processi di governance locale.

All'interno di questi assi l'attività svolta si è tradotta in numerose iniziative di ricerca i cui risultati offrono significative indicazioni sui possibili sviluppi futuri.

Per quanto concerne il *monitoraggio dell'evoluzione del sistema delle autonomie locali piemontesi* non vi è dubbio che tutte le analisi svolte hanno messo in luce come la implementazione della riforma costituzionale e il completamento delle riforme amministrative avviate alla fine degli anni '90 abbia subito una interruzione negli ultimi anni. Mentre scriviamo, però, la tematica autonomistica sembra in parte uscita dal cono d'ombra che l'aveva avvolta. Con l'avvio della XV legislatura si è infatti riaperto il cantiere dell'attuazione del Titolo V. Nel gennaio di quest'anno è stato presentato un disegno di legge per il nuovo Codice delle autonomie che mira al ridisegno delle funzioni degli enti locali. La riforma proposta mira ad individuare le funzioni fondamentali dei comuni e a garantire l'esercizio dei servizi essenziali su tutto il territorio secondo modalità di gestione ottimali, anche attraverso un riassetto del sistema di finanziamento locale, che sia in grado di incentivare le gestioni associate. All'inizio di Agosto il governo ha approvato un disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, provvedimento atteso da tempo. Trattandosi di legge delega sono contenuti solo i principi, le linee guida e i componenti principali del nuovo modello di finanziamento del sistema delle autonomie. Il disegno di legge è stato approvato dopo una lunga fase di consultazioni con le Regioni e gli enti locali che ha però ancora lasciato aperti numerosi nodi insoluti sui quali residuano significativi contrasti tra Stato, Regioni ed enti locali. L'approvazione finale del disegno di legge, per non parlare dei successivi provvedimenti delegati, risulta quindi un percorso in salita. Le problematiche attuative emerse in questo periodo confermano le previsioni effettuate nella II Relazione di Scenario presentata nel 2005: i conflitti redistributivi nord- sud e conflitti istituzionali tra regioni ed enti locali (con particolare riguardo per i grandi Comuni metropolitani) rendono difficile trovare una soluzione condivisa per l'assetto delle relazioni funzionali e finanziarie tra i vari livelli di governo nel nostro paese. Si apre quindi una nuova stagione attuativa ancora più complicata anche perché potrebbero essere consentiti meccanismi di decentralizzazione asimmetrica ("regionalismo asimmetrico"). Essi richiederanno rilevanti decisioni da parte dei governi regionali circa le materie da assumere nella loro interezza. In tale contesto, la rilevante crescita dell'autonomia tributaria regionale e locale prevista dai provvedimenti in discussione, anche in termini di gestione amministrativa, richiederà

un potenziamento delle capacità analitiche degli uffici tributari regionali e locali (in base al ddl finanziaria 2008 la gestione dell'IRAP sarà attribuita in gran parte alle Regioni). La scelta di investire in studi sui tributi regionali e locali e sulla costruzione di strumenti previsionali di tipo econometrico risulta quindi meritevole di prosecuzione. Tali studi sono risultati particolarmente utili per l'affinamento delle componenti previsionali del DPEFR. delle parti

Per quanto concerne infine i processi di riforma dei servizi pubblici locali in direzione di una loro graduale privatizzazione e conseguente creazione di nuovi modelli di regolamentazione è stato sinora possibile svolgere un'analisi solo nel campo dei trasporti pubblici locali .

L'impatto delle riforme amministrative sulla pubblica amministrazione locale è stato analizzato soprattutto per quanto concerne l'introduzione di nuovi strumenti di valutazione, in collaborazione con ASVAPP, consentendo all'Istituto di acquisire una serie di significative esperienze da un punto di vista sia metodologico che applicativo. Le ricerche svolte in questi anni su indicazione del NUVAL- comprese quelle effettuate dal nostro istituto- hanno utilizzato approcci e metodologie diverse. L'IRES si è posta l'obiettivo di diffondere queste esperienze e promuovere una riflessione comune su di esse d'intesa con la Regione e ASVAPP, attività che si prevede di completare all'inizio del prossimo anno. Le prospettive di sviluppo del nuovo sistema nazionale di valutazione in relazione alle politiche di sviluppo europee rendono infatti necessario una nuova finalizzazione dell'attività dell'Istituto, che potrà trovare sbocco in coerenza con l'evoluzione organizzativa della regione Piemonte in materia di valutazione delle politiche.

Infine, l'analisi dei processi di sviluppo locale e *dei nuovi meccanismi di "governance"* è diventata ancora più attuale dopo le riforme costituzionali che hanno enormemente ampliato lo spazio di autonomia politica delle Regioni, soggetti cruciali nello snodo del complicato sistema di relazioni intergovernative del nostro paese. Le più recenti ricerche svolte dall'Istituto in materia di programmazione negoziata costituiscono un punto di partenza per approfondimenti sui modelli di governance all'interno di una linea di riflessione che è stata sviluppata anche all'interno dell'OCSE (si pensi all'esperienza delle Territorial Reviews).

Nell'Allegato 1 viene descritta in maniera precisa l'attività svolta in ciascuno dei tre assi tematici insieme ai principali risultati ottenuti.

Orientamenti per il programma 2008-2010

Sulla base delle valutazioni espresse in precedenza vengono proposti alcuni orientamenti di ricerca per il prossimo triennio all'interno degli assi tematici individuati.

Si tratta di orientamenti generali che consentiranno sufficiente flessibilità nella definizione dei programmi annuali di attività.

Analisi delle trasformazioni istituzionali, funzionali e organizzative del sistema autonomistico piemontese.

L'avvio di alcune modifiche legislative che avranno rilevante impatto sulle politiche regionali (attuazione Titolo V Costituzione e ipotesi di richiesta di autonomia differenziata da parte della Regione Piemonte, nuovo T.U. autonomie locali, riforma servizi pubblici locali) nel quadro del nuovo Statuto regionale richiederanno adeguati approfondimenti all'interno degli impegni istituzionali dell'Istituto. In particolare, il processo recentemente avviato dal Governo e dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni per l'attuazione del Titolo V della Costituzione per quanto concerne il federalismo fiscale (ddl Padoa Schioppa) sarà monitorato al fine di valutarne l'impatto sulle politiche regionali. Ciò anche al fine di dare seguito alla esplicita richiesta della presidenza della Giunta regionale di approfondimento di queste tematiche al fine di supportare la Regione che ha già portato all' istituzione di un gruppo di lavoro misto Ires- Regione Piemonte, aperto alla collaborazione con altri istituti di ricerca regionali. La definizione di un piano di lavoro di questo gruppo consentirà la specificazione degli approfondimenti necessari. In questo quadro, le analisi svolte nel precedente triennio sul sistema fiscale regionale e locale saranno sviluppate sia in riferimento agli studi tradizionali di federalismo fiscale, sia per quello che concerne le analisi della distribuzione del reddito che dei rapporti tra fiscalità e comportamenti delle imprese. Le priorità di ricerca saranno rivolte ai rapporti funzionali e finanziari intergovernativi, con particolare riguardo per i rapporti regione-enti locali (questione tributaria e sistemi di trasferimenti perequativi) e la promozione della cooperazione tra enti locali a livello orizzontale e verticale. L' Osservatorio sulla

finanza locale costituirà uno degli strumenti per tali analisi e potrà essere ulteriormente sviluppato anche attraverso la collaborazione con altri istituti di ricerca a livello regionale e nazionale. Si intende infatti proseguire nell'impegno congiunto con Isae e altri Istituti regionali di ricerca per la predisposizione di un Rapporto annuale sulla finanza locale in Italia, attività che consente di dare una dimensione nazionale al tradizionale impegno di Osservatorio sulla finanza locale che potrà essere potenziato d'intesa con le competenti strutture regionali. Il mantenimento di questo orientamento di studio richiede però un supporto a livello regionale per consentire un significativo passo in avanti e maggiori interazioni con le amministrazioni interessate. Le previsioni del ddl delega sul federalismo fiscale aprono infatti la strada per un ruolo rilevante delle Regioni nella gestione dei trasferimenti statali agli enti locali.

Infine, sempre per quanto concerne gli enti locali, saranno verificati gli spazi di collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla riforma amministrativa al fine di individuare comuni linee di ricerca in merito alla valutazione dei processi di decentramento amministrativo.

Tutte queste attività possono poi risultare utili ai fini di uno sviluppo delle metodologie di costruzione del DPEFR, in coerenza con gli orientamenti emersi nella sua ultima edizione (2008-2010).

Restano invece da definire gli impegni di sviluppo della componente sanità del Modello Marss, e le attività di ricerca relativamente ai processi di riforma dei servizi pubblici locali di natura economica anche al fine di individuare le potenzialità di natura economica del comparto delle utilities in Piemonte recentemente sottoposto a importanti processi di aggregazione interregionale. La possibilità di sviluppare progetti specifici dipenderà dalla futura disponibilità di risorse umane interne da impegnare in questi campi.

Impatto delle riforme amministrative con particolare riguardo per quelle connesse alla introduzione di metodi e strumenti di valutazione nelle amministrazioni pubbliche.

La Regione ha recentemente deciso di rilanciare l'attività del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici della Regione Piemonte (NUVAL) anche con un programma di assunzioni di analisti con contratti a tempo determinato. A tal fine si parteciperà alla definizione del nuovo programma di attività del nucleo al cui interno saranno definiti anche le attività direttamente svolte dall'IRES. La prevedibile espansione delle attività di valutazione dell'Istituto sarà effettuata anche attraverso una collaborazione maggiore con ASVAPP, alla luce delle nuove domande regionali particolarmente rilevanti nel campo della valutazione strategica. Ciò renderà necessario un potenziamento delle strutture dell'Istituto ed una loro maggiore integrazione con quelle regionali e, in genere, con il sistema nazionale di valutazione.

Un altro aspetto potenzialmente rilevante riguarda le caratteristiche strutturali del pubblico impiego in Piemonte dopo le riforme del suo ordinamento. Si tratta di un tema idealmente collegabile all'analisi dei processi di terzizzazione in atto nella regione.

Evoluzione dei processi di governance locale.

Si intende portare avanti una linea di ricerca sui processi di governance regionale e locale anche sulla base di alcune ipotesi interpretative sviluppate all'interno delle Relazioni triennale di scenario e della altre attività di ricerca attinenti questa area. Ne segnaliamo le due principali:

- la prima deriva dal fatto che le Regioni italiane sono ormai inserite in posizione chiave nel sistema delle relazioni intergovernative all'interno dell'Unione Europea. Vi sono numerosi motivi che spiegano la crescita del loro ruolo. Tra questi, rispetto al profilo di analisi del federalismo fiscale, assume grande rilevanza quello *funzionale*. La crescita della mobilità, delle comunicazioni e delle relazioni economiche e sociali, allarga continuamente per numerose funzioni gli spazi delle politiche. Poiché non si possono continuamente cambiare i confini amministrativi e neppure è possibile per i costi politici e amministrativi creare un nuovo livello per ogni funzione, si moltiplicano forme di cooperazione istituzionale e di relazioni di tipo contrattuale. Ciò avviene sia a livello ultra regionale (si pensi alle recenti proposte sulla cooperazione interregionale tra Piemonte e Liguria) che sub-regionale. L'analisi dei modelli di amministrazione per contratti tra livelli di governo nell'ambito delle politiche regionali che l'Istituto ha sviluppato in questi ultimi anni sarà approfondita anche

sulla base degli ultimi incarichi di ricerca affidati all'IRES da parte della Direzione programmazione strategica;

- la seconda è relativa al tema della sussidiarietà orizzontale e, in genere, dei rapporti tra pubblico e privato. Per quanto concerne il settore privato la priorità sarà data al “terzo settore”. Analisi in corso sui rapporti tra enti locali e Fondazioni di origine bancaria, sulla presenza generale del settore non profit all'interno del Piano sociale regionale e sulla cooperazione offriranno utili spunti analitici di tipo generale.

Rapporti con altri enti di ricerca e istituzioni

Le indicazioni contenute nei punti precedenti potranno essere sviluppate anche attraverso opportune collaborazioni istituzionali. Questa area di ricerca ha assunto sempre come indirizzo quello della promozione di accordi con altri Istituti di ricerca. Ne è esempio la felice esperienza del progetto congiunto con ISAE, IRPET, IReR e SRM per il Rapporto sulla finanza locale in Italia consente di guardare con favore anche allo sviluppo di forme ulteriori di collaborazione sulle tematiche generali del federalismo fiscale. Un utile collaborazione che si intende mantenere è stata anche quella con l'associazione Fondazioni casse di risparmio Piemontesi in relazione all'integrazione tra Osservatorio sulla finanza locale e Osservatorio sulle Fondazioni.

Si è poi detto della crucialità della collaborazione con ASVAPP e i suoi soggetti fondatori, per tutto quello che concerne le tematiche valutative: si tratta di un ambito trasversale alle aree di ricerca dell'Istituto ed ai relativi progetti.

Resta invece aperto il problema di un rapporto con l'Istat e, in generale con il sistema statistico nazionale e regionale. All'interno dell'area l'esaurimento del progetto MARSS ha reso meno continuativi i rapporti con l'Istituto centrale di statistica. Il programma statistico nazionale dell'Istat 2007-2009 (approvato dalla Conferenza unificata nel 2006) contiene al suo interno alcuni progetti che potrebbero avere interessanti implicazioni a livello regionale. La individuazione di un più chiaro ruolo dell'IRES all'interno del sistema statistico regionale diventa quindi una priorità anche per questa area di ricerca.

A livello internazionale potrebbe essere utile sviluppare qualche iniziativa di raccordo con la divisione Public Governance and Territorial Development e con il Fiscal Federalism Network del Centre for Tax Policy and Administration dell'OECD, con le quali in passato erano stati avviati alcuni rapporti informali.

**Allegato 1 - Sintesi degli obiettivi e realizzazioni del programma pluriennale
2005-2007 nell'area di ricerca
Politiche pubbliche e Relazioni intergovernative**

Orientamenti di ricerca	Obiettivi prioritari	Principali realizzazioni	Osservazioni in merito ai prossimi programmi
<p>1. Monitoraggio evoluzione sistema autonomie locali piemontese conseguente alla decentralizzazione politico-amministrativa</p>	<p>Approfondimento delle implicazioni istituzionali, finanziarie ed economiche delle ipotesi di sviluppo istituzionale presentate nella Relazione triennale di scenario del 2005 ("federalismo classico" vs. "federalismo a tre punte"), anche alla luce delle riforme costituzionali e delle proposte legislative attuative</p> <p>Sviluppo ulteriore dell'Osservatorio sulla finanza locale anche in collaborazione con altri istituti di ricerca regionali e nazionali</p> <p>Sviluppo di modelli previsionali sul gettito dei principali tributi regionali e locali al fine di un miglioramento della capacità previsionale del DPEFR Tale progetto, in prospettiva, potrà consentire anche la predisposizione di studi dell'impatto delle riforme fiscali sul sistema produttivo da sviluppare d'intesa con l'area politiche industriali.</p> <p>Perfezionamento del modello MARSS per quanto concerne la spesa sanitaria</p>	<p>Contributo sulle tendenze del decentramento politico in Piemonte nella III Relazione di Scenario. Capitoli sul governo locale nella Relazione socio-economica annuale. Attività periodiche dell'Osservatorio sulla finanza locale.</p> <p>Attività periodiche dell'Osservatorio sulla finanza locale e capitoli sul governo locale nella Relazione socio-economica annuale. Approfondimenti sulle strategie finanziarie dei comuni piemontesi con rilevazioni dirette e sui trasferimenti della regione Piemonte agli enti locali, avviate d'intesa con l'Osservatorio sulla riforma amministrativa della Regione Piemonte. Collaborazione con l'Osservatorio sulle fondazioni bancarie in Piemonte (Associazione Fondazioni Casse di Risparmio)</p> <p>Manutenzione e sviluppo del modulo fiscale all'interno del Modello econometrico dell'IRESS sviluppato con Prometeia</p> <p>Studio sul sistema tributario regionale con particolare riguardo per l'analisi delle dichiarazioni IRAP.</p> <p>Sono stati pubblicati due contributi in materia di previsioni dei fabbisogni di spesa sanitaria in Piemonte. Limitata diffusione dei risultati.</p>	<p>Questa attività sarà sviluppata all'interno del gruppo di lavoro regionale sul federalismo fiscale.</p> <p>Si intende proseguire il progetto Rapporto sulla finanza locale in Italia rinnovando l'accordo con gli altri enti.</p> <p>A livello regionale si valuterà la possibilità di strutturare maggiormente l'attività dell'Osservatorio anche un possibile sito da sviluppare in intesa con la Direzione regionale programmazione strategica.</p> <p>Si proseguirà la collaborazione con l'Osservatorio sulle Fondazioni bancarie in Piemonte</p> <p>Occorreranno ulteriori sviluppi in termini di raccolta di dati di base presso la regione, le province e i comuni</p> <p>Si intende proseguire il progetto di analisi del sistema tributario a livello regionale aggiornando gli archivi anche per quanto concerne le dichiarazioni Irpef. Ciò potrà consentire lo sviluppo di analisi sulla distribuzione del reddito a livello regionale da utilizzare in sede di Relazione annuale</p> <p>Il mancato rinnovo triennale (2006-2008) dell'accordo tra i tre Istituti rende necessario concentrarsi sul modulo sanità che risulta il più funzionale alle esigenze della programmazione regionale. Sarebbe utile sviluppare un rapporto con ARESSE con la</p>

	<p>Privatizzazione e regolamentazione dei servizi pubblici locali.</p>	<p>Collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla mobilità per il monitoraggio della politica regionale per i trasporti pubblici locali. Stesura di alcuni Rapporti.</p> <p>Capitoli specifici nelle varie edizioni del Rapporto sulla Finanza locale in Italia</p>	<p>Direzione regionale sanità. Il tema si collega idealmente a quello dell'<i>ageing</i>. Esiste a questo proposito un interessante filone di studio dell'OCSE sugli effetti dell'<i>ageing</i> sulla spesa pubblica</p> <p>Si tratta di un settore rilevante per l'economia regionale. D'intesa con l'area di ricerca Politiche Industriali si potrebbe avviare un progetto pluriennale di ricerca sul settore dei servizi pubblici locali di natura economica (performance e potenzialità di sviluppo nel quadro dell'evoluzione complessiva dei settori produttivi regionali)</p>
<p>2. Impatto delle riforme amministrative sulle pubbliche amministrazioni locali</p>	<p>Individuazione delle priorità di ricerca attraverso la ripresa di una riflessione in materia- d'intesa con ASVAPP (ProVa) e con il NUVAL. Essa si basa sui risultati dei lavori svolti dall'Istituto (programmazione negoziata, intesa istituzionale di programma) e dall' Associazione per conto della Regione e di altri enti pubblici, con particolare riguardo per la valutazione dei Fondi europei e le indicazioni del Quadro Strategico Regionale (QSR).</p> <p>Ulteriori studi di valutazione delle politiche regionali e supporto per l'attività del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici regionali" della valutazione</p> <p>Avvio di una riflessione sulle caratteristiche strutturali dell'impiego nelle Pubbliche Amministrazioni in Piemonte dopo le grandi riforme degli anni '90. Ciò potrebbe consentire la progettazione di una ricerca che consenta verificare i cambiamenti intervenuti rispetto ai risultati delle analisi svolte dall'Ires sul pubblico impiego in Piemonte negli anni '80</p>	<p>Predisposizione di un numero monografico di InformaIRES sulla valutazione a dieci anni dalla creazione di ASVAPP. Nel numero sono ricostruite numerose esperienze di valutazione che consentono anche di analizzarle sulla base di una griglia metodologico- concettuale. È in corso la predisposizione di un secondo numero dedicato alla istituzionalizzazione della valutazione in Italia (l. 144/99 e D.Lv 286/99).</p> <p>La collaborazione all'attività del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Piemonte che ha dato luogo a numerosi studi tra i quali quello dell'IREs sulla valutazione dell'intesa Istituzionale di programma Stato- Regione Piemonte e i suoi successivi aggiornamenti</p> <p>Non è stato possibile avviare alcuna attività in merito per carenza di risorse. Il tema è però trattato relativamente al pubblico impiego locale nel Rapporto sulla finanza locale in Italia 2007, in corso di pubblicazione</p>	<p>All'inizio del 2008 sarà organizzato un seminario di discussione su questi temi anche la fine di integrare maggiormente l'attività dell'Ires con quella dell'ASVAPP. In questo quadro, sarebbe utile collegare maggiormente l'attività dell'IREs a quella del progetto CAPIRe (Controllo delle Assemblee sulle Politiche e le Istituzioni Regionali) , sulla funzione di controllo dei Consigli regionali sull'attività degli esecutivi attraverso nuovi strumenti statutari, legislativi ed organizzativi. Il progetto è svolto da Pro.Va per conto dell'Assemblea dei consigli Regionali e di quasi tutti i Consigli regionali in Italia</p> <p>E' prevedibile un rilancio dell'attività del NUVAL che sarà potenziato con l'assunzione di nuovi analisti. Nel nuovo programma di attività del NUVAL sarà individuato un ruolo specifico dell'IREs sia per quanto concerne la consulenza che la ricerca diretta.</p> <p>Si tratta di un tema che potrebbe essere utilmente ripreso anche in collaborazione con gli orientamenti di ricerca in altre aree (tematica qualità del lavoro dell'area società e cultura) e nei prodotti (terziarizzazione dell'economia e società piemontese).</p>

3.Evoluzione dei processi di governance locale	Contributo alla definizione di modelli di federalismo basati sulle caratteristiche strutturali delle relazioni intergovernative anche attraverso iniziative di approfondimento e discussione seminariale	Contributo per la Relazione di scenario (livelli "meso" di governo e regionalismo asimmetrico).	I temi sviluppati potranno essere approfonditi all'interno del gruppo di studio sul federalismo fiscale recentemente costituito tra IRES e Regione Piemonte
	Partecipazione alla costruzione di modelli di governance dell'area metropolitana torinese (in collaborazione con l'associazione Torino Internazionale)	Si sono sviluppate interazioni con l'Associazione Torino Internazionale, di cui l'IRES fa parte, per quanto concerne il governo metropolitano e la pianificazione strategica. A fronte di richieste pervenute di approfondire le tematiche concernenti le interdipendenze fiscali nell'area metropolitana torinese non è stato possibile ancora predisporre un progetto di ricerca	C'è un interesse della Direzione programmazione strategica regionale a riprendere gli studi sull'area metropolitana con particolare riguardo per le tematiche fiscali. A tal fine si verificherà la fattibilità di un progetto di ricerca che sviluppi gli studi svolti per il settore Pianificazione territoriale nel 2005- 2006.
	Supporto per le politiche regionali di "razionalizzazione amministrativa"	Studi sulla geografia amministrativo-funzionale della regione Piemonte	L'osservatorio regionale sulla riforma amministrativa potrebbe richiedere ulteriori studi anche rispetto alla classificazione del territorio regionale al fine di distribuire trasferimenti regionali

AREA DI RICERCA: SOCIETA' E CULTURA

1. UNA RICOGNIZIONE DELL'ESPERIENZA DEL PROGRAMMA PRECEDENTE

Per le attività di osservazione e ricerca, l'Area Società e Cultura nel corso degli ultimi anni ha lavorato particolarmente alla definizione/comprendimento, e poi alla riflessione su due nodi problematici che – dalle analisi e dalle discussioni interne all'IRES e con gli interlocutori esterni – sono emersi come particolarmente rilevanti per il Piemonte:

1. le modalità e le conseguenze dei mutamenti della popolazione riflessi dall'“invecchiamento” (**ageing**) della popolazione, come tendenza strutturale internazionale, che il Piemonte ha intrapreso prima e più intensamente di altre regioni, ad una longevità come condizione caratterizzante l'orizzonte di vita della gran parte delle persone;
2. la rilevanza delle dimensioni della qualità della vita o “benessere” (**well-being**) dei cittadini che non sono esaustivamente rappresentate dai più usuali indicatori economici e che concorrono sempre più a definire i modi e il grado dello “sviluppo” dei territori .

In entrambi i casi, com'è evidente, non si tratta di questioni problematiche che riguardino in modo esclusivo questa specifica regione. Anzi, si tratta proprio di tematiche che consentono alle ricerche di disporre di un solido ancoraggio regionale, senza racchiuderne la portata in un ambito meramente localistico. La convinzione è che la buona ricerca empirica – buona anche perché utile a chi ha compiti di programmazione - sia spesso locale per ambito di realizzazione, ma debba tendere ad essere globale per orizzonte problematico e portata conoscitiva.

Alla luce dell'esperienza condotta e delle considerazioni che sinteticamente seguono, sembra di poter confermare che sia la tematica del mutamento della popolazione legato all'**ageing**, sia l'interesse verso le **dimensioni sociali e la qualità dello sviluppo** – integrata da una specifica nuova focalizzazione sulla qualità dell'occupazione - potranno rappresentare termini di riferimento utili anche nel corso del prossimo programma triennale, pur essendo possibili evoluzioni e nuovi innesti da far emergere attraverso il confronto e la riflessione comune sui risultati via via conseguiti e sulle specifiche esigenze conoscitive che gli interlocutori istituzionali vorranno segnalare o proporre.

Prima di entrare più nel merito e dare brevemente conto di tale valutazione di prospettiva, può essere opportuno richiamare sinteticamente i contenuti e lo stato di una serie di attività più consolidate e permanenti dell'Area Società e Cultura, generalmente svolte sulla base di Convenzioni pluriennali con le Direzioni competenti della Regione Piemonte e in raccordo anche operativo con i loro Dirigenti e Funzionari.

Un ambito consolidato d'attività su cui in questi anni si è perseguita una maggiore caratterizzazione e una migliore qualificazione del contributo dell'Istituto è stata lo studio della **popolazione**, di cui si è cercato di ampliare la dimensione sociologica, rispetto a quella strettamente demografica. Si è operato progressivamente, oltre che per descrivere e misurare, anche per comprendere i meccanismi causali che hanno portato alla configurazione attuale della popolazione piemontese; un passaggio necessario anche per cercare di delineare meglio quali scenari futuri possano aprirsi, a quali condizioni e con quali conseguenze. Si ritiene che questo sia un contributo utile che l'IRES deve fornire alla Programmazione regionale, la quale necessita di poter poggiare le proprie scelte su affidabili valutazioni – articolate alla scala territoriale più adeguata – della popolazione piemontese, della sua composizione e delle sue prevedibili trasformazioni.

Degli studi di popolazione si è teso a valorizzare e sviluppare le interazioni con altri tre filoni di lavoro autonomamente consolidatisi nel corso degli anni all'IRES: si tratta delle analisi del **mercato del lavoro**, dello studio dei **processi migratori**, delle attività di osservazione permanente e di approfondimento monografico sui temi dell'**istruzione** e della **formazione** professionale.

Dati affidabili e valutazioni ponderate su questi tre ambiti – ai quali i Documenti di Programmazione regionali dedicano attenzione e rilievo – rappresentano un contributo che la Regione mostra di

attendarsi dal proprio Istituto di ricerca, come indicano le numerose e ripetute Convenzioni con le Direzioni regionali che regolano l'attività dell'IRES in materia.

L'orientamento ispiratore dell'Area è anche qui quello della integrazione, fino a dare progressivamente consistenza e visibilità ad un filone di studio-documentazione in un ambito che altrove viene definito “**Human Resources**” e che l'IRES – per i suoi compiti e le sue competenze - forse più di altri ha la possibilità di sviluppare in Piemonte, e il riconoscimento esterno per farlo.

Oltre all'integrazione di competenze che in altri contesti istituzionali sono coltivate separatamente, due tratti distintivi dovrebbero caratterizzare i contributi dell'IRES in questi campi, rispetto a quelli di altri soggetti e istituzioni che operano in ambiti prossimi:

- **un approccio previsivo**, basato sia su proiezioni sia su simulazioni, esplicitamente mirato all'orientamento e alla guida alle scelte degli operatori pubblici e privati, collettivi e individuali;
- **un'attenzione alla comprensione dei meccanismi** generativi e riproduttivi dei fenomeni sociali, non limitandosi ad una pur rigorosa documentazione statistica delle tendenze di breve e di medio periodo delle grandezze attraverso cui se ne approssima la conoscenza.

Con questi specifici orientamenti, in stretto raccordo con diverse Direzioni della Regione Piemonte, si sono dunque dedicate consistenti risorse ed impegni allo sviluppo di alcuni **Osservatori permanenti dell'IRES** su ambiti di rilevanza socio-culturale:

- l'osservatorio **demografico**, che ha appena prodotto e dovrà ora valorizzare una nuova tornata di previsioni sulla popolazione piemontese dei prossimi decenni, dopo aver collaborato con l'Istituto Ricerche sulla Popolazione e sulle Politiche Sociali del C.N.R. per approfondire l'analisi retrospettiva mirante ad evidenziare i meccanismi attraverso cui la situazione demografica presente ha preso forma, e quindi a simulare possibili alternative evolutive di cui si sono stimati gli effetti sulla popolazione futura. Nel frattempo, si è creato e consolidato uno specifico sito web, che facilita l'accesso alla documentazione e ai dati dell'osservatorio e favorisce la più ampia comunicazione dei risultati degli studi (www.demos.piemonte.it).
- l'osservatorio sull'**istruzione**, che è stato potenziato nei suoi contenuti e nei suoi modi di comunicazione, mentre si è ampliato lo spettro dei livelli d'istruzione considerati fino ad abbracciare il livello degli studi universitari e post-universitari. Nel contempo, si è dato vita ad un osservatorio sulla **formazione professionale**, che converge con il primo verso l'obiettivo – assunto in formali dichiarazioni d'intenti sottoscritte dalle Direzioni regionali competenti e dall'IRES – di alimentare un **Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese**, per cui è stato reso operativo e viene continuamente implementato un apposito sito web (www.sisform.piemonte.it);
- l'osservatorio sull'**immigrazione**, che risponde ad un consistente impegno pluriennale affidato dalla Regione Piemonte all'IRES, col quale si richiede di alimentare e rendere disponibile un sito web (www.piemonteimmigrazione.it) con specifiche sezioni dedicate alla documentazione approfondita delle diverse dimensioni del fenomeno, che recentemente ha prodotto anche una Newsletter elettronica. Nel contempo si è via via dato vita a numerosi approfondimenti monografici, orientati a far luce su aspetti o dinamiche particolarmente rilevanti per la conoscenza e l'intervento pubblico nel campo dell'immigrazione e del mercato del lavoro.
- E' intanto proseguita, secondo una formula definita, l'attività dell'**osservatorio culturale** del Piemonte, anch'esso realizzato in convenzione con la Regione e con diversi altri enti interessati alla raccolta e alla fruizione di informazioni sulla produzione e il consumo di attività culturali. Anche in questo caso, un apposito sito web favorisce la sistematizzazione e la diffusione dei dati e delle informazioni raccolte (www.ocp.piemonte.it)

Per quanto attiene alle attività di ricerca sui due ambiti tematici prioritari assunti dall'Area Società e Cultura nel corso del triennio 2005-2007, si è realizzato quanto segue:

- Ageing/Mutamento delle età

A partire dalle evidenze attuali e prospettiche prodotte dall'osservatorio demografico e dai correlati studi di popolazione e del mercato del lavoro, si è sviluppato un filone di analisi e riflessione orientato a meglio comprendere sia le potenzialità sia i problemi connessi alla strutturale tendenza all'aumento del peso della popolazione d'età adulta e matura (nel senso in cui si parla di **ageing** nei paesi anglosassoni) sul totale della popolazione piemontese.

Sui meccanismi attraverso cui questi fenomeni prendono forma nei diversi paesi e sulle loro conseguenze e implicazioni sono da tempo in atto programmi di ricerca consistenti sia presso gli organismi internazionali (es. OECD, ONU e UE), sia nell'ambito di importanti paesi (gli USA in primo luogo, ma anche il Regno Unito e la Francia). Negli anni scorsi all'IRES si è realizzata un'approfondita attività di ricognizione e di **studio delle analisi condotte a livello internazionale sull'ageing**.

Sulla scorta delle linee di approfondimento scaturite dallo studio sull'Ageing, si sono avviate specifiche iniziative di ricerca empirica volte a rilevare, dal vivo delle organizzazioni economiche e dalla diretta esperienza delle persone coinvolte nelle più rilevanti transizioni d'età, la concretezza dei processi attraverso cui i fenomeni di adattamento e innovazione prendono forma nei diversi contesti di lavoro e di vita personale, nonché i riflessi che ne derivano sulla consapevolezza e sulla soggettività degli attori coinvolti nei cambiamenti. Un esempio di tali iniziative è la ricerca su "I nuovi cinquantenni fra occupazione e attività. Transizioni nel corso della vita adulta: comportamenti individuali e gestioni aziendali", alla quale è pervenuto un significativo finanziamento da parte della Direzione regionale Lavoro e Formazione, sulla base di una specifica Convenzione.

Il collegamento fra questi indirizzi di ricerca e alcuni degli orientamenti di policy ritenuti prioritari nei Documenti di Programmazione della Regione Piemonte sembra piuttosto solido: in particolare quello della qualificazione della popolazione e del lavoro, e quello della piena valorizzazione occupazionale di tutte le risorse umane disponibili al Piemonte.

Sempre nel campo della istruzione-formazione-qualificazione, è possibile collegare ad una tematizzazione dell'ageing in chiave non convenzionale anche il filone di studio e ricerca avviato nello scorso triennio – su richiesta congiunta della Regione Piemonte e della Direzione Regionale del Ministero dell'Istruzione - sotto il titolo di "**Valutazione degli apprendimenti scolastici ...**": un Progetto che ha trovato concreta realizzazione con l'inserimento della Regione Piemonte (e dell'IRES) nel **Programma PISA dell'OCSE**, orientato alla rilevazione delle competenze e abilità degli adolescenti di circa 40 Paesi del mondo in alcuni fondamentali campi: la lettura, la matematica, il ragionamento scientifico, il problem solving. Se l'ageing è un processo di cambiamento che si riflette su tutte le fasi della vita, e non solo su quella anziana; e se le condizioni della vita in età matura dipenderanno sempre più da quanto si sarà saputo cambiare e acquisire nel corso di tutte le altre età, ecco che, come ci ha spiegato un importante studio dell'ONU, i primi destinatari delle politiche per l'ageing diventano i giovani. Letta in questa chiave, dunque, anche la **prosecuzione degli studi sulla misurazione delle competenze e abilità di apprendimento dei giovani** - che dalla disponibilità dei dati dell'indagine PISA 2003, presto affiancati da quelli della successiva rilevazione del 2006, può ricevere una forte spinta innovativa - può essere declinata in una prospettiva di **lifelong learning** e, per questa via, collegata in modo pertinente alla tematica dell'ageing come processo di trasformazione sociale che interessa tutte le età.

Dal punto di vista del nostro Istituto, ha dunque aver preso forma uno specifico **programma di ricerche mirante** ad esplorare da diversi punti di vista :

- l'emergere della **problematica dell'ageing in Piemonte** e i principali ambiti d'attività che ne vengono investiti;
- i principali settori di **policy** in cui è più urgente e più utile operare per favorire processi di **adeguamento attivo** e di **reazione** che sappiano trasformare i cambiamenti in atto nella popolazione in opportunità di sviluppo e qualificazione sociale del Piemonte.

Nei prossimi anni si dovrà molto lavorare per conseguire i risultati perseguiti dalle attività messe in campo nei precedenti, ed altrettanto impegno dovrà essere rivolto alla loro disseminazione, per trasferire effettivamente ai destinatari le conoscenze acquisite e per massimizzarne l'influenza sui

processi decisionali degli attori istituzionali e sociali. Su queste attività già le Convenzioni in essere prevedono un forte contributo dell'IRES alla Regione Piemonte, in un rapporto di interazione che mira a favorire la massima utilizzazione dei risultati della ricerca.

- Well-being/Benessere e qualità dello sviluppo

Anche il secondo filone tematico individuato nel precedente Programma triennale ha potuto proseguire negli anni in corso, consentendo di consolidare e sviluppare i risultati ottenuti con le attività che hanno assunto come parola chiave quella del **benessere** (well-being) **dei cittadini come dimensione dello "sviluppo"** da perseguire non sempre o non del tutto rappresentata dai più consolidati indicatori economici. Alla base dello studio vi è l'ipotesi – maturata soprattutto nel corso della predisposizione dei prodotti collettivi dell'IRES: Relazione e Scenari - della rilevanza dei fattori sociali nello sviluppo di una regione, e della correlata necessità di mettersi in condizione di definire lo sviluppo di una regione in modo più completo e complesso e di osservarlo e valutarlo nel tempo.

In questo ambito si può fare affidamento ora sui risultati di un progetto su **"Dimensioni e indicatori sociali dello sviluppo"**, nell'ambito del quale si è prodotta una riflessione teorica e metodologica sull'uso degli indicatori sociali a scopi analitici e descrittivi, seguita da un notevole lavoro empirico per costruire ed aggiornare un primo **"Sistema" di indicatori sociali a scala regionale (ora segnalato anche nel sito internazionale dell'OCSE)**. Avendo a riferimento sia l'Italia sia l'Europa, il progetto è connotato dal tentativo di declinare a scala regionale un modello utilizzato dall'OCSE a scala internazionale. L'obiettivo, in sostanza, è stato quello di definire alcune dimensioni fondamentali del "benessere" individuale e collettivo meritevoli di essere perseguite dalle politiche pubbliche e suscettibili di essere documentate empiricamente (nella fattispecie, l'inclusione, l'autonomia, la salute e l'empowerment). Per ciascuna si è individuato un limitato e robusto set di indicatori capaci di rappresentare tali dimensioni e consentirne un confronto nel tempo e nello spazio. In tal modo è diventato possibile valutare la posizione assoluta e relativa di ogni area regionale in relazione a specifiche dimensioni della "società", che possano qualificare meglio i dati economici e riflettere altre importanti dimensioni del "benessere" dei cittadini. Ciò può di per sé fornire indicazioni alle politiche pubbliche sulle dimensioni più o meno problematiche per il territorio di loro competenza. Ma il sistema può anche mettere in grado di monitorare nel corso del tempo: a) quali ambiti d'intervento si proponessero come prioritari per le policies; b) quali effetti aggregati le politiche messe in campo producano via via sugli indicatori più rilevanti del "benessere" dei cittadini.

Dei risultati di questo programma di lavoro e delle sue successive evoluzioni dà conto in modo approfondito un apposito sito web (SISREG Il Sistema degli Indicatori Sociali Regionali dell'IRES Piemonte), accessibile direttamente (www.sisreg.it) oppure dalla home page dell'IRES.

PROPOSTE SUI CONTENUTI DEL NUOVO PROGRAMMA TRIENNALE 2008-10 PER L'AREA SOCIETA' E CULTURA DELL'IRES

Alla luce delle precedenti considerazioni retrospettive, tenuto conto degli impegni maturati e degli stimoli sopraggiunti nel frattempo, si propongono di seguito indicazioni su quali programmi in essere potrebbero/dovrebbero essere proseguiti negli anni prossimi e quali novità potrebbero essere previste, nell'ambito dei principali filoni d'attività che ricadono entro le competenze dell'Area di ricerca Società e Cultura.

PROGRAMMI CHE POTREBBERO/DOVREBBERO ESSERE PROSEGUITI E PRINCIPALI DIRETTRICI DELLA LORO PREVEDIBILE EVOLUZIONE:

SISREG: il monitoraggio delle dimensioni sociali dello sviluppo

Il lungo lavoro che ha portato alla costruzione, alla pubblicazione in internet (www.sisreg.it) e alla revisione di un Sistema di Indicatori Sociali Regionali per l'Italia e per un gruppo di regioni europee di confronto ha dato luogo all'accumulo di esperienze e competenze non facilmente

reperibili fuori dall'IRES. Nel corso del lavoro di prima realizzazione, implementazione, sperimentazione e verifica del sistema si sono prodotte due analisi comparative della situazione sociale del Piemonte, pubblicate in altrettanti Contributi di Ricerca. Mentre si pone il problema di come mantenere e sistematicamente aggiornare il prodotto-servizio messo a disposizione di chiunque voglia farne uso (studiosi, operatori, osservatori interessati), è necessario interrogarsi su quali specifici prodotti il nostro Istituto possa prefiggersi di ottenere dal Sistema di indicatori sociali. Un'ipotesi di lavoro da verificare è se si possa andare verso un Rapporto Sociale sul Piemonte. E' un'idea periodicamente evocata nel passato e quasi sempre ritenuta desiderabile ma di difficile realizzazione. Ora si può valutarne meglio la realizzabilità con gli strumenti che ci dà SISREG e sulla base delle sperimentazioni condotte fin qui nei due rapporti "occasionalisti".

Un'altra proposta-riciesta con cui confrontarsi riguarda la articolazione sub-regionale del sistema di indicatori. Finora SISREG non l'ha fatto, principalmente per l'indisponibilità della gran parte degli indicatori selezionati a scala provinciale, oltre che per l'aver privilegiato un approccio comparativo a scala inter-regionale italiana ed europea. Non si possono però escludere sviluppi in parallelo di approcci complementari centrati sulla comparazione infra-regionale, anche se va tenuto in conto il fatto che vi sono già altre attività connotate da questo taglio, anche in Piemonte, con cui varrebbe forse meglio cercare di trovare vie di comunicazione e modi di interazione.

Quel che appare comunque necessario, per sviluppare la discussione anche con i nostri primi interlocutori istituzionali, è che si riescano a stabilire relazioni più strette con i protagonisti ed il processo di redazione del Piano Sociale della Regione Piemonte, per cui l'IRES è stato coinvolto ed è impegnato a collaborare attraverso una specifica convenzione con l'Assessorato all'Assistenza. Un seminario congiunto di presentazione-discussione dei contenuti del più recente Rapporto di SISREG potrebbe rappresentare un primo passo in questa direzione.

PISA: l'analisi dei livelli di competenze degli adolescenti

Dopo la notevole quantità di impegno profuso nell'analisi e disseminazione dei risultati della rilevazione PISA 2003 dell'OCSE (testimoniato dalla pubblicazione di due volumi presso l'Editore F. Angeli, nella collana Scienze dell'Educazione, e da diversi convegni e incontri di discussione), si pone ora la necessità di mantenere gli impegni con Regione Piemonte e Ministero dell'Istruzione, confermati da una prossima convenzione mirante a regolare le attività di studio e di azione connesse alla edizione 2006 della stessa indagine PISA-OCSE, cui hanno partecipato con campioni sovra-dimensionati una dozzina di regioni italiane. Qui, la peculiarità dell'apporto dell'IRES Piemonte consisterà in primo luogo nell'ampliamento-approfondimento della specializzazione acquisita nell'approccio analitico comparativo a scala interregionale-internazionale. Potrà quindi essere esplorato un diverso profilo d'analisi, che assuma le scuole anziché gli individui come riferimento principale: i punteggi medi sulle scale delle diverse competenze a livello di singola scuola potrebbero rappresentare la variabile dipendente di cui esplorare le connessioni con tutti i possibili fattori esplicativi. Ma vi è anche un nuovo progetto che ha ancora a che fare con la esplorazione-riflessione sui fattori di contesto che possono essere messi in relazione con le performance individuali rilevate da PISA: qui le competenze e le risorse conoscitive acquisite nello scorso triennio nello svolgimento separato dei due programmi di ricerca intitolati a SISREG e a PISA potrebbero trovare il modo di convergere in una sintesi nuova.

INTERAZIONI FRA I DUE PROGRAMMI PISA E SISREG: fattori di contesto e competenze individuali

Come ipotizzato anche dal menzionato protocollo d'intesa interistituzionale su PISA 2006 in Piemonte, l'IRES potrebbe procedere ad un'analisi statistica interrelata degli indicatori sociali regionali e degli indicatori di performance dei sistemi formativi di diverse regioni italiane ed europee, in vista di un tentativo di analisi causale delle relazioni fra i livelli delle competenze dei più giovani e le principali dimensioni sociali e economiche dei contesti territoriali nei quali le istituzioni formative operano.

AGEING: dal mutamento delle età ai rapporti fra le generazioni

Dopo le varie e consistenti iniziative di studio-ricerca empirica- ricerca azione condotte negli scorsi anni sulla tematica del cambiamento delle età, con particolare riferimento alle coorti dei 50enni (di cui sono documentazione due Quaderni di Ricerca ed una prossima pubblicazione in volume presso un editore nazionale, come da specifica convenzione con la Direzione Regionale Formazione Professionale e Lavoro) un'evoluzione ragionevole potrebbe essere quella di procedere verso una riflessione più ampia sulla dimensione dell'età nella strutturazione delle identità e delle relazioni sociali, con una particolare focalizzazione sulla tematica delle relazioni inter-generazionali. Queste ultime, nei loro aspetti problematici e nelle loro potenzialità positive, sembrano dover prendere un rilievo particolare nel nuovo contesto determinato dall'ageing della popolazione, data la più frequente compresenza negli stessi ambiti organizzativi e nelle stesse funzioni sociali di persone di età diverse, che fino a qualche anno fa sarebbero state protagoniste di processi di ricambio-sostituzione, anziché di interazione-cooperazione-competezione prolungata negli anni.

La discussione e riflessione successiva al compimento dei programmi di ricerca ancora in corso potranno aiutare a meglio mettere a fuoco le dimensioni problematiche del tema e ad individuare i possibili interrogativi di ricerca intorno ai quali si possano sviluppare momenti di discussione seminariale ed eventuali attività di indagine empirica.

PROGRAMMI CHE POTREBBERO ESSERE SVILUPPATI EX NOVO O IN FORME EVOLUTIVE CON SIGNIFICATIVI ELEMENTI DI DISCONTINUITÀ:

QUALIOC: la qualità delle occupazioni nel contesto del pieno impiego

Quello su "La qualità dell'occupazione" è un progetto di cui si era già previsto l'avvio nell'ultimo anno del programma triennale precedente, ma che il moltiplicarsi degli impegni e delle richieste impreviste da parte della Regione ha consigliato di trasferire in massima parte al successivo periodo di programmazione.

Sulle motivazioni generali del progetto si può richiamare quanto scritto a suo tempo nel programma annuale 2007. Si tratta di un progetto "ponte" fra l'attuale e il prossimo periodo di programmazione triennale, col quale si vuole indicare l'intenzione e preservare lo spazio per una riflessione retrospettiva sui risvolti qualitativi dei grandi mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio nell'occupazione piemontese, cresciuta di 100.000 unità e molto cambiata nella composizione socio-anagrafica (in particolare per età e livelli d'istruzione). Una domanda che sembra necessario porsi – alla luce degli obiettivi assunti in sede europea con lo slogan "more and better jobs"- è se anche la seconda parte del proposito (lavori migliori) sia in via di conseguimento. Oppure se vi siano ragioni per ritenere che i due sotto-obiettivi non si presentino necessariamente connessi l'uno all'altro, ma richiedano invece di essere meglio definiti, valutati e quindi perseguiti individualmente.

La recente rinnovata disponibilità anche a scala regionale di dati della rilevazione Istat sulle forze di lavoro con un grado di disaggregazione sufficiente a consentire valutazioni anche qualitative potrà fornire le prime basi conoscitive su cui poggiare valutazioni non impressionistiche. Una approfondita valutazione degli studi e delle indagini empiriche svolte di recente a livello internazionale – in particolare quelle comparative promosse dalla Fondazione Europea di Dublino – potrebbero fornire sia lo sfondo conoscitivo sia i riferimenti metodologici per la formulazione di specifici progetti di indagine diretta da realizzarsi a livello regionale.

Gli stimoli a guardare al futuro potranno concorrere a far volgere l'attenzione anche ai risvolti di prospettiva delle tendenze che si porranno in luce con riferimento agli anni passati. In questo modo si potrà cercare di enucleare sia le tendenze più probabili sia i nodi problematici più rilevanti che stanno di fronte agli operatori e ai decisori pubblici e privati che hanno il mercato del lavoro come ambito di azione.

Sulle ragioni che sembrano spingere a confermare l'impegno, dandogli anzi un respiro tematico maggiore e un orizzonte temporale più lungo, può essere richiamata la considerazione del fatto

che – dopo il sostanziale assorbimento della dimensione quantitativa della disoccupazione, che in una regione come il Piemonte è ormai allineata in tutte le aree provinciali su livelli storicamente definibili bassi – la problematica della qualità del lavoro e dell'occupazione è destinata a diventare sempre più importante per giudicare la effettiva situazione occupazionale delle diverse aree territoriali, settori economici e segmenti di popolazione, e per orientare le politiche pubbliche e private verso direzioni che corrispondano ad un effettivo migliore impiego delle risorse disponibili. La stessa nozione di qualità dell'occupazione – sicuramente molto differenziata e variabile a seconda dei contesti e dei soggetti a cui si applica – richiede di essere ri-definita e discussa, nelle sue dimensioni statiche e dinamiche, con particolare riferimento a tre grandi cambiamenti della composizione delle forze di lavoro: più istruite, d'età più matura, più "femminilizzate" (e non solo quando si tratti di donne).

VALUFORM: la valutazione dei risultati dei processi di apprendimento

Sulla scorta principalmente dei riscontri seguiti al lavoro svolto nei confronti dell'indagine PISA dell'OCSE, ma anche in connessione ad autonome proposte provenienti da amministrazioni pubbliche e fondazioni private impegnate nei settori della istruzione e formazione, sembra emergere un'indicazione/riciesta all'IRES perché investa più risorse e impegno in direzione dello sviluppo di competenze e progetti miranti alla valutazione delle attività di formazione-istruzione e soprattutto dei loro esiti in termini di qualificazione e acquisizione di competenze. Si tratta di un terreno che presenta caratteri di specialismo, ed anche di tecnicismo, che escono dalle competenze proprie della ricerca sociale in generale, per sconfinare nelle conoscenze teoriche e metodologiche proprie della ricerca educativa in senso stretto: una disciplina non molto praticata in Italia neppure in ambito accademico, e poco rappresentata anche nel contesto che forse le sarebbe più consono delle istituzioni dedite alla ricerca applicata e finalizzata. Ciò implica che la mancanza di specializzazione dell'IRES non basti a giustificare l'eventuale diniego a formarsela, mentre aumenta la pressione perché proprio un ente come l'IRES – anche per la reputazione che sembra aver acquisito in termini di professionalità, indipendenza e onestà intellettuale nello svolgere attività di analisi anche in ambiti potenzialmente molto controversi - decida di "entrare" più sistematicamente nel settore della valutazione in campo educativo. D'altro canto, è prevedibile che, anche per alimentare sul serio i processi di autonomizzazione delle istituzioni formative e di diversificazione crescente dei modi e dei percorsi attraverso cui esse possono perseguire i fini loro assegnati - in un contesto istituzionale che vede una maggiore devoluzione delle competenze di programmazione e gestione dei processi educativi e formativi - le amministrazioni pubbliche a livello regionale abbiano bisogno di dotarsi di nuovi approcci e strumenti operativi: lo sviluppo di autonome e qualificate competenze tecniche e organizzative nel campo della valutazione dei risultati conseguiti si presenta sempre più come una condizione necessaria perché le pubbliche istituzioni e le amministrazioni ai differenti livelli territoriali possano esercitare una effettiva attività di programmazione e di indirizzo, anche con riferimento alla attribuzione/distribuzione delle risorse economiche fra i possibili destinatari.

VALULAV: la valutazione delle politiche del lavoro

Per strade per certi versi simili, ancorché del tutto indipendenti, anche nei confronti delle politiche del lavoro e dei programmi d'azione sull'occupazione sono pervenuti negli scorsi anni suggerimenti ed inviti ad adottare più spesso un approccio valutativo. Qui la questione è forse meno complessa sul piano delle competenze tecniche e metodologiche, ma può esserlo di più su quello del riconoscimento/legittimazione da parte delle istituzioni competenti sulle misure da valutare. Le politiche del lavoro originano più spesso dalle amministrazioni regionali e locali, che hanno in piedi non di rado propri sistemi di monitoraggio (osservatori). Quest'ultima funzione – il monitoraggio – è peraltro espressamente messa in capo ad altri enti più o meno strettamente collegati alle stesse amministrazioni competenti (Agenzie del lavoro). Senza un mandato esplicito e forte da parte di chi fa le politiche sembra dunque poco ragionevole che l'IRES si avventuri troppo direttamente nel campo della loro valutazione, ma certo tale mandato potrebbe anche essere attribuito. D'altro canto, sul piano conoscitivo i risultati provenienti da un approccio valutativo a scala locale

potrebbero anche non essere ovvi o irrilevanti: non dimentichiamo che il grande limite di tutti i sistemi di monitoraggio e di osservazione che sono stati messi in campo in questi anni sta soprattutto nel fatto che ben di rado vi è chi svolga analisi e proponga tentativi di interpretazione sintetica dei tanti dati “raccolti” o “prodotti” a scala anche locale.

Osservatori demografico, formazione, istruzione, migrazioni, cultura.

Le attività di osservatorio – almeno quelle strutturate e replicate sistematicamente nel tempo dall’IRES sulla base di apposite convenzioni pluriennali con i diversi interlocutori regionali – potranno svilupparsi anche nella prossima tornata di programmazione triennale. Vi possono però essere delle importanti innovazioni sia nei contenuti delle attività di osservazione e analisi ricorrente, sia nelle modalità e strumenti con cui esse sono comunicate e rese disponibili all’uso da parte di un pubblico di utilizzatori che si è negli anni sicuramente ampliato ma anche differenziato e reso più esigente da un lato e più abile dall’altro.

Sul piano dei contenuti, l’innovazione più rilevante che si potrebbe perseguire – peraltro in linea di continuità evolutiva con quanto sempre più spesso si è sperimentato negli anni recenti – è quella di dare sempre maggior peso - accanto alle attività di ordinamento, sintesi e valutazione critica dei dati e delle tendenze messe in luce dalle fonti statistiche esistenti - ad attività di indagine diretta e focalizzata, con l’impiego di metodologie “leggere” e di rapida efficacia, su specifiche dimensioni o fenomeni afferenti agli ambiti tematici oggetto di osservazione ricorrente, sui quali le informazioni statistiche disponibili non sono (ancora) in grado di dare indicazioni attendibili, mentre le esigenze di programmazione e di orientamento delle politiche pubbliche ne hanno spesso urgente bisogno.

Sul piano delle modalità di comunicazione e di offerta dei diversi prodotti delle attività di osservatorio permanente, invece, il riferimento più ovvio è naturalmente ad internet e all’utilizzo crescente di siti web dedicati e di pubblicazioni in formato elettronico. Ma anche qui è ormai necessario porsi l’obiettivo di compiere un salto di livello. Si dovrebbe passare dal considerare i siti come contenitori di facile accesso a prodotti statici e definitivi, a proporli e a utilizzarli come strumenti di lavoro che mettano a disposizione del pubblico sia contenuti informativi sia strumenti per elaborarli in forma sempre più flessibile e indipendente: producendo tavole e rappresentazioni dei dati in modo interattivo e sulla base di una forte personalizzazione in funzione delle specifiche esigenze di ciascuno. Non mancano esempi molto istruttivi al riguardo, soprattutto all’estero ma anche in Italia, proprio in alcuni degli ambiti di conoscenza più tipici dell’IRES, che potrebbero fornire spunti e ispirazione per innovazioni molto rilevanti. Condizione fondamentale è però che vi sia la piena condivisione della loro utilità e comprensione del fatto che l’altissima resa che promettono ha costi anch’essi elevati sia in termini di lavoro sia in termini di risorse finanziarie.

Alla luce di tutto quanto procede pare evidente che la dotazione di risorse umane stabilmente assegnate all’Area sia ben al di sotto delle necessità, non solo in termini di quantità ma anche con riferimento ai nuovi ambiti di competenze necessari a sviluppare alcune delle componenti del programma. Tenuto conto anche delle necessità di tempo da dedicare alla formazione e riqualificazione del personale in forza, si profila una stringente necessità di investire in nuove collaborazioni e di formare le professionalità necessarie, anche attivando iniziative in accordo con alcuni dipartimenti universitari.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Il passaggio dalla carta all'elettronica nell'ambito della comunicazione scientifica presenta tratti distintivi che si vanno precisando nel tempo. Sulla base delle valutazioni che si possono ricavare dall'esperienza Ires degli ultimi anni due aspetti appaiono particolarmente impattanti. Il primo, già chiaro da tempo, è la crescita dell'offerta di piattaforme informative. L'altro è rappresentato dal progressivo sfumarsi dei confini tra le diverse tradizionali modalità di pubblicazione dei risultati dell'attività di ricerca.

La prima tendenza è ben rappresentata dal crescente rilievo che assumono i soggetti che offrono portali di interrogazione che poggiano sulla creazione di indici, database o portali che raccolgono, ordinano ed organizzano in vario modo la documentazione gratuita o a pagamento esistente in rete. Le imprese attive su questo mercato capitalizzano sul fatto che tradizionali attività bibliotecarie come catalogazione e soggettazione possono essere svolte con notevoli economie di scala in modo automatico da altri operatori. Il veicolo sono normalmente accordi diretti di tali intermediari gli con editori. Sebbene tali prodotti, realizzati in modo centralizzato e automatico, non siano solitamente tagliati su misura di specifici bisogni di documentazione, tuttavia essi rappresenta spesso un aiuto considerevole per il ricercatore. L'altra tendenza è riscontrabile nel fatto che, in termini di accessibilità, stanno cadendo le barriere tra libri, periodici, working papers e letteratura grigia in generale. Non solo: grazie all'economicità della pubblicazione via web oggi sta radicalmente cambiando il profilo della letteratura grigia che è da sempre estremamente importante per l'attività di ricerca sociale. Documenti amministrativi, legislativi, reports e wp di ricerca, database statistici, raccolte di metadati sono oggi in larga misura più facilmente e più economicamente accessibili delle pubblicazioni scientifiche distribuite dagli editori commerciali. Il lato negativo della medaglia di tali positive novità è costituito da un canto dalla grande instabilità dei repository e dalla pressoché totale impossibilità di conservare e rendere stabilmente accessibile tale materiale e dall'altro canto dalla vistosa crescita dei costi.

In questo quadro negli anni passati la biblioteca dell'Ires aveva ravvisato nella partecipazione allo sviluppo di reti di cooperazione bibliotecaria la strada maestra per continuare a svolgere il proprio ruolo istituzionale. All'intuizione è seguito un deciso impegno in questa direzione. Da alcuni anni il centro di documentazione è stabilmente connesso a reti nazionali di cooperazione (ACNP, NILDE, ESSPER) e attivamente impegnato nello sviluppo e nel consolidamento della rete locale delle biblioteche di scienze sociali del Piemonte (BESS) finanziariamente sostenuta dalla Compagnia di San Paolo.

Programma 2008-2010: la biblioteca dell'Ires come fornitore di competenze.

Una delle attività cooperative che maggiormente hanno visto impegnata la biblioteca nello scorso triennio è stato il progetto di digitalizzazione. Nel corso dello sviluppo della piattaforma destinata ad ospitare il materiale digitale, la biblioteca ha ricoperto un apprezzato ruolo di attività formativa. Si è trattato di organizzare giornate seminariali con docenti esterni e di svolgere direttamente seminari operativi rivolti al personale delle biblioteche facenti parte di BESS. Le competenze acquisite attraverso tali esperienze, insieme all'attività di implementazione di progetti come quello della digitalizzazione rendono la struttura documentale dell'Ires in grado di svolgere un ruolo che non si limita all'erogazione di servizi per la comunità dei ricercatori.

Lo sviluppo dei contatti con vari soggetti, l'attività organizzativa svolta nell'ambito di BESS e delle reti di cooperazione, e l'acquisizione diretta di esperienze tecniche hanno significamente ampliato l'ambito di competenze del settore. Può affermarsi che oggi, nonostante le dimensioni relativamente ridotte del centro di documentazione, esso dispone delle potenzialità per qualificarsi come un fornitore di servizi a 360 gradi soprattutto per quanto riguarda la creazione, la manutenzione e lo sviluppo dei servizi all'utenza specialistica.

Coerentemente appare non fuori luogo, insieme all'offerta dei servizi per l'utenza interna ed esterna, sviluppare l'attività di investimento nella formazione passiva ed attiva attraverso il massimo impegno nelle iniziative di rete, nei progetti relativi all'uso delle tecnologie e nella sperimentazione e nella valutazione di nuovi servizi. A questo riguardo può essere segnalato l'avvio di contatti con la direzione cultura della Regione Piemonte per un possibile progetto di collaborazione con una importante biblioteca tedesca.

Investire in questa direzione implica un riposizionamento della attività più verso l'irrobustimento di procedure di aggiornamento e di sollecitazione di specializzazioni sul territorio che di investimento in termini di fondi incrementali. A latere della corrente attività di gestione documentale, si tratta di arricchire su base di nodi di interscambio una varietà di funzioni di maggiore contenuto tecnico da costruirsi su progetti.

Obiettivo ultimo di tale impegno è la realizzazione di auspicabili coordinamenti e rifunionalizzazioni dell'attività documentaria socio-economica all'interno dell'ambito elettivo di competenza della biblioteca dell'Ires.